



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia del Veneto nell'anno 2006

Venezia 2007

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con le informazioni disponibili al 23 maggio 2007.

INDICE

	Pag.
A – I RISULTATI DELL’ANNO.....	5
B – L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE.....	8
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	8
L’agricoltura	9
L’industria.....	10
Le costruzioni	14
I servizi	16
La situazione economica e finanziaria delle imprese.....	19
GLI SCAMBI CON L’ESTERO	21
Le esportazioni.....	21
Le importazioni.....	23
L’internazionalizzazione delle imprese industriali	24
IL MERCATO DEL LAVORO.....	26
L’occupazione.....	26
L’offerta di lavoro e la disoccupazione	29
LA TRASFORMAZIONE DEL SISTEMA INDUSTRIALE	31
La ricomposizione settoriale	31
Le strategie imprenditoriali.....	32
La dinamica della redditività aziendale.....	34
C – L’ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI.....	35
Il finanziamento dell’economia	35
La qualità del credito	39
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	40
La struttura del sistema finanziario.....	42
D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA.....	46
LA DIMENSIONE DELL’OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO.....	46
La spesa pubblica in regione.....	46
La sanità.....	47
Gli investimenti pubblici.....	51
LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO.....	53
Le entrate di natura tributaria.....	53
Il debito.....	55
APPENDICE.....	57
TAVOLE STATISTICHE.....	57
NOTE METODOLOGICHE	81

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Dopo un prolungato periodo di stagnazione, la ripresa avviata nell'estate del 2005 si è gradualmente consolidata; il tasso di crescita dell'economia regionale nel 2006 dovrebbe risultare il più elevato dall'inizio del decennio. A differenza che nel recente passato, caratterizzato da episodi di ripresa parziali e di breve durata, l'attuale ciclo espansivo ha mostrato maggiore stabilità; vi ha contribuito il comparto industriale interessato, negli ultimi anni, da un lento processo di ristrutturazione tuttora in atto. Nel primo trimestre del 2007 la crescita ha registrato una lieve decelerazione.

La produzione industriale, sotto la spinta della domanda estera, è aumentata in misura significativa. La crescita, particolarmente sostenuta nella parte centrale dell'anno, è proseguita nei primi mesi dell'anno in corso. Le attese positive sull'andamento degli ordinativi e l'aumento del grado di utilizzo della capacità produttiva hanno favorito il processo di accumulazione di capitale che, in base alle aspettative formulate dagli imprenditori, dovrebbe proseguire nel 2007.

L'andamento delle vendite all'estero è stato particolarmente positivo nei mercati più dinamici, esterni all'area dell'euro. Lo scenario favorevole per l'anno in corso, legato alle previsioni di una crescita ancora sostenuta del commercio mondiale, potrebbe essere tuttavia esposto agli effetti negativi di un ulteriore apprezzamento del tasso di cambio.

Il settore terziario ha fornito, nel complesso, un contributo positivo alla crescita economica della regione. Lo sviluppo dell'attività ha tuttavia interessato i vari comparti in modo differenziato. Alla dinamica particolarmente sostenuta nel settore turistico, alimentata dalla crescita delle presenze nazionali e straniere, si è associato un ritmo di crescita più modesto nel commercio. Il comparto dei servizi alle imprese ha beneficiato della crescita nel settore dei servizi bancari e nei trasporti.

È invece ulteriormente diminuita la produzione del settore primario, a causa dell'andamento negativo del comparto zootecnico e delle coltivazioni erbacee. I volumi produttivi nelle costruzioni sono cresciuti a ritmi modesti. Come in passato il comparto è stato penalizzato dalla decelerazione degli investimenti nel settore residenziale e dalla stagnazione del comparto delle opere pubbliche.

Alla ripresa dei livelli di attività economica è corrisposta una crescita dell'occupazione in tutti i settori, particolarmente sostenuta nei servizi. È aumentata anche la partecipazione al mercato del lavoro, cui contribuisce ormai da tempo in misura rilevante la componente extra comunitaria. La flessibilità del mercato del lavoro è ulteriormente aumentata: la quota di lavoratori assunti con contratti a tempo indeterminato è diminuita, sebbene a ritmi meno intensi che nel recente passato.

Il buon andamento dell'economia si è riflesso sui finanziamenti bancari che nel corso del 2006 sono risultati in lieve accelerazione. Vi ha contribuito lo sviluppo del credito a medio e lungo termine al settore produttivo, legato anche alla crescita degli investimenti e, soprattutto, l'accelerazione dei prestiti a breve termine, destinati al finanziamento del fabbisogno di liquidità delle imprese. Sono invece rallentati i finanziamenti alle famiglie consumatrici: all'intenso sviluppo del credito al consumo si è infatti contrapposta la diminuzione del ritmo di crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni, connessa anche ad alcune operazioni di cartolarizzazione. Proseguendo la tendenza in atto dagli anni novanta, lo sviluppo dell'attività creditizia è stato più intenso per le banche di minori dimensioni.

Le scelte di portafoglio delle famiglie venete si sono orientate verso strumenti caratterizzati da livelli di rischio e rendimento contenuti come i titoli di stato e obbligazionari e i depositi bancari. Gli investimenti in fondi comuni e gestioni patrimoniali sono ulteriormente diminuiti.

L'azione di bilancio delle Amministrazioni locali è apparsa limitata, negli ultimi anni, a causa di fattori di natura strutturale; essa si inserisce in un contesto nazionale caratterizzato dal contenimento delle spese, attraverso il Patto di stabilità interno, e dal risanamento dei conti economici delle aziende sanitarie. Il grado di rigidità della spesa risulta particolarmente elevato in Veneto: gli esborsi di parte corrente, più difficilmente comprimibili, relativi al personale, al finanziamento della sanità e al servizio del debito, assorbono oltre l'80 per cento della spesa complessiva.

Ulteriori vincoli alla manovra di bilancio delle Amministrazioni locali sono rappresentati dalla scarsa dinamicità delle entrate autonome e, per quanto riguarda la Regione, dalla sostanziale invarianza delle risorse derivanti dalla riforma del sistema di finanziamento regionale previsto dal D.Lgs. 18.2.2000, n. 56. Anche nel 2006 il disavanzo del comparto sanitario ha assorbito le maggiori risorse legate alla manovra tributaria della Regione.

Il contributo delle Amministrazioni locali allo sviluppo dell'economia regionale tramite nuovi investimenti è risultato in lieve ripresa nel 2006, nonostante le persistenti difficoltà incontrate dai Comuni. Il ricorso all'indebitamento è aumentato.

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

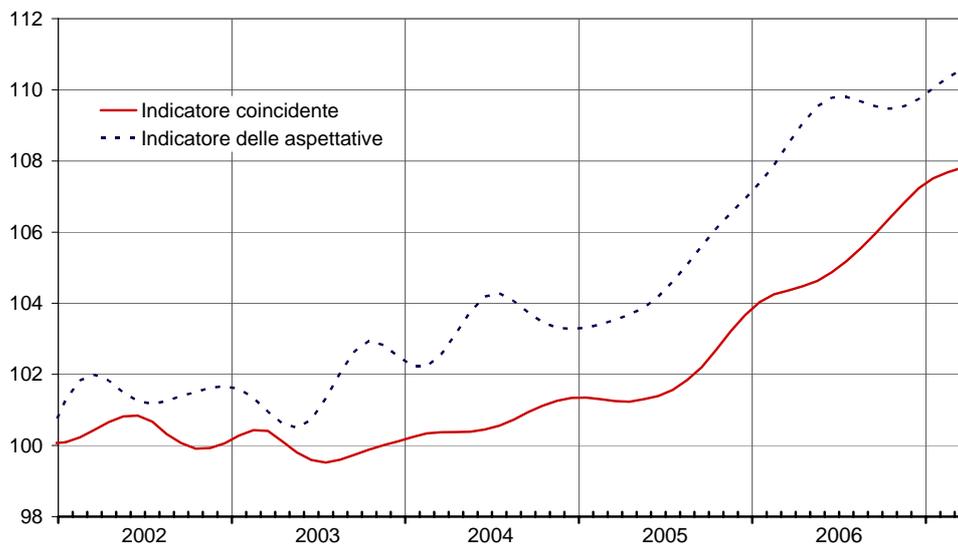
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

La fase di ripresa dell'economia iniziata nella seconda metà del 2005 è proseguita nel 2006. Il ritmo di crescita dell'indicatore sintetico del ciclo economico regionale, in aumento dal terzo trimestre del 2005, è rimasto sostenuto nel corso dell'intero 2006; nel primo trimestre del 2007 la crescita è lievemente rallentata. L'evoluzione più recente dell'indicatore delle aspettative suggerisce una nuova accelerazione del ciclo economico nel secondo trimestre dell'anno in corso.

Fig. 1

INDICATORI CONGIUNTURALI DELL'ECONOMIA VENETA

(numero indice: media 2000 = 100)



Fonte: Elaborazioni su dati Inps, ISAE, Unioncamere del Veneto, Federazione degli Industriali del Veneto e Banca d'Italia.
(1) Per le modalità di calcolo, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

L'ultima fase di recessione dell'economia regionale, iniziata nel mese di giugno del 2001 e terminata a luglio del 2003, si è caratterizzata, rispetto ai precedenti cicli economici, per la durata particolarmente protratta e per la presenza di alcune

fluttuazioni di scarsa ampiezza che hanno di volta in volta configurato l'avvio di una ripresa ciclica che di fatto non si è verificata. Dall'estate del 2003 si è registrata una nuova fase di crescita, debole fino alla primavera del 2005, più vigorosa nel 2006.

Nei primi anni del nuovo decennio la componente di lungo periodo dell'indicatore coincidente, legata alla produttività e alla quantità dei fattori impiegati nella produzione, ha evidenziato una diminuzione. A partire dal 2004 essa è tornata a essere positiva (cfr., nell'Appendice, la sezione: Note metodologiche).

Anche l'andamento della produzione aggregata evidenzia le difficoltà di crescita dell'economia regionale. Negli anni ottanta e nella prima metà degli anni novanta l'economia veneta è cresciuta a ritmi superiori alla media italiana: il tasso di crescita del prodotto pro capite, in termini reali, è stato superiore a quello nazionale di circa 0,5 punti percentuali. A partire dal 1998 tale tendenza si è tuttavia arrestata: nel quinquennio 1996-2000 entrambe le aree sono cresciute in media del 2,0 per cento. In base ai nuovi dati di contabilità regionale, nel quinquennio 2001-05 l'aumento del prodotto pro capite è stato inferiore a quello nazionale (-0,5 e 0,1 per cento, rispettivamente) (tav. B1).

L'interruzione del processo di crescita si è accompagnato alla perdita di competitività internazionale delle merci prodotte in Veneto. Dal 1996 la quota di mercato internazionale delle esportazioni di beni è calata, in particolare nei confronti dei paesi industrializzati dove ha pesato la composizione merceologica delle esportazioni regionali, specializzata in settori a basso contenuto tecnologico e caratterizzati da minori tassi di crescita della domanda.

Sulla recente diminuzione del prodotto pro capite regionale ha influito sia la stagnazione della produttività del lavoro, che da metà degli anni novanta ha registrato tassi di crescita simili a quelli nazionali e pressoché nulli, sia la dinamica del rapporto tra input di lavoro totali e popolazione che, dopo essere cresciuto dello 0,9 per cento in media in Veneto nel periodo 1996-2000, nel quinquennio successivo è calato, diversamente da quanto registrato a livello nazionale. Su quest'ultimo ha influito sia la maggiore crescita della popolazione, anche di quella in età lavorativa alimentata dall'immigrazione, sia la diminuzione del tasso di crescita dell'occupazione registrato in Veneto, imputabile prevalentemente alla diminuzione dell'occupazione industriale.

L'industria veneta è infatti interessata da un processo di ristrutturazione che sta coinvolgendo sia l'articolazione complessiva del sistema sia le singole imprese attraverso una revisione, ancora parziale, delle strategie competitive (cfr., in questa sezione, il capitolo: La trasformazione del sistema industriale).

L'agricoltura

Secondo le stime preliminari dell'INEA del Veneto, nel 2006 la produzione lorda vendibile del settore agricolo, valutata a prezzi costanti, è diminuita del 4,0 per cento (-2,0 per cento nel 2005). La produzione complessiva è stata penalizzata dalla flessione registrata nel comparto delle coltivazioni erbacee (-9,0 per cento) e della produzione zootecnica (-3,0 per cento) a fronte di un modesto incremento nelle coltivazioni legnose (1,0 per cento).

Il calo della produzione erbacea è imputabile, principalmente, alla diminuzione del raccolto di barbabietola da zucchero (-70 per cento).

Nel 2005 il Veneto, dopo l'Emilia Romagna, era il secondo produttore nazionale di barbabietola da zucchero. La diminuzione rilevata nel 2006 è dovuta principalmente alla riduzione delle superfici coltivate a seguito dell'entrata in vigore della riforma dell'Organizzazione comune di mercato (OCM) del settore dello zucchero che prevede la riduzione del 36 per cento del prezzo istituzionale dello zucchero da realizzarsi in quattro anni. Secondo le stime della Commissione europea, tale riduzione di prezzo rende la coltivazione della barbabietola in Italia poco competitiva rispetto a sostituti quali cereali e semi oleosi. La diminuzione del prezzo dello zucchero, unitamente all'istituzione di incentivi per la riduzione delle quantità prodotte e la riconversione della filiera bieticolo-saccarifera, ha comportato un calo di oltre due terzi delle superfici coltivate a barbabietola da zucchero in Veneto.

Tra le principali coltivazioni cerealicole, è continuato il calo, già evidenziato nel 2005, della produzione di mais (-15,0 per cento), penalizzata dalla diminuzione delle superfici coltivate e dalla contrazione delle rese mentre è proseguita la crescita della produzione di frumento tenero (14,0 per cento). Il settore orticolo ha risentito particolarmente della situazione climatica che ha causato una diminuzione della produzione totale.

La produzione frutticola ha mostrato una flessione contenuta (-3,0 per cento). L'andamento climatico ha invece favorito la produzione vitivinicola: le produzioni di uva e vino sono aumentate del 7,0 e 5,0 per cento rispettivamente.

La produzione zootecnica è diminuita rispetto al 2005. Sulla produzione avicola, che rappresenta circa il 30 per cento del totale nazionale, ha continuato a pesare, soprattutto nei primi mesi del 2006, la riduzione dei consumi connessa alla diffusione dell'influenza aviaria nei paesi asiatici e dell'Europa centro orientale nei mesi finali del 2005. La produzione di bovini e suini è lievemente aumentata.

L'industria

La domanda, la produzione e le scorte. – Secondo la Federazione degli industriali del Veneto, dopo quattro anni di stagnazione, nel 2006 gli ordinativi alle imprese sono tornati ad aumentare (2,5 per cento). La crescita, particolarmente intensa nei mesi centrali dell'anno, è proseguita nel primo trimestre del 2007 (2,3 per cento; fig. 2). La ripresa degli ordinativi, confermata dai dati Unioncamere del Veneto e ISAE, ha

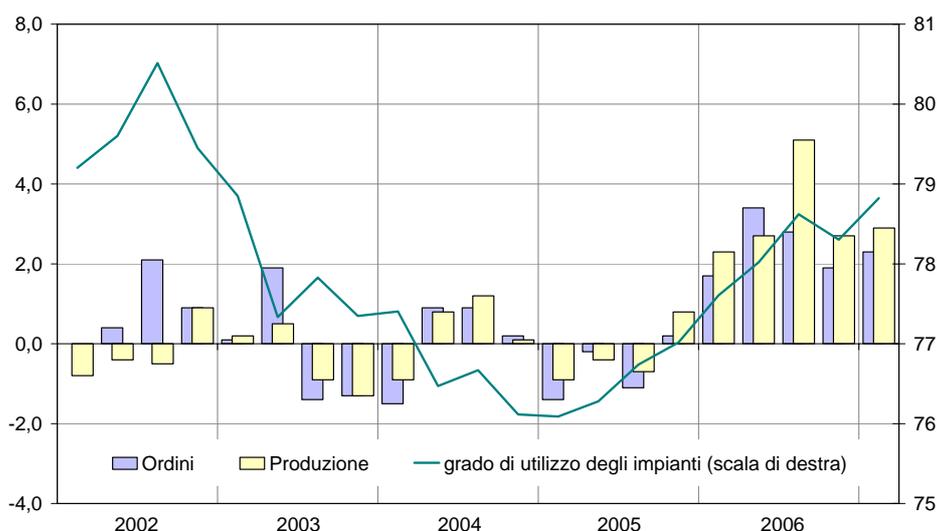
riguardato sia la componente domestica sia, in maniera più intensa, quella estera (fig. 3, tav. B4).

La crescita degli ordinativi ha sostenuto l'attività produttiva: secondo la Federazione degli industriali del Veneto nel 2006 la produzione è aumentata del 3,2 per cento (-0,3 per cento nel 2005) (fig. 2, tav. B5). L'aumento della produzione ha riguardato tutti i settori ad eccezione del tessile e dell'oreficeria. È invece aumentata a ritmi particolarmente elevati la produzione nei settori della metallurgia e dei prodotti in metallo, dell'occhialeria, della chimica e della gomma.

Fig. 2

PRODUZIONE, ORDINI E GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI

(variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente e valori percentuali)

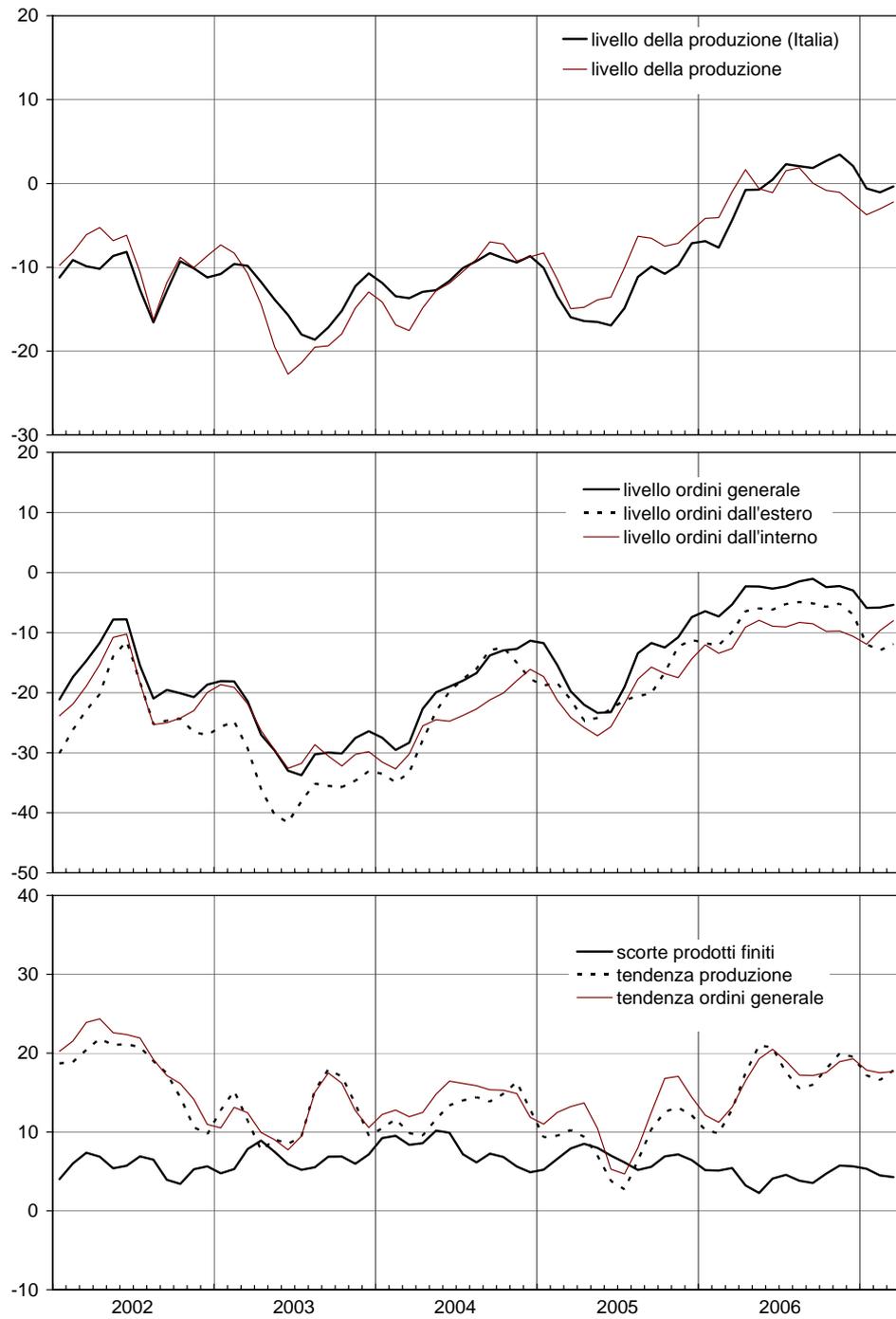


Fonte: Elaborazione su dati Federazione dell'Industria del Veneto, ISAE e Unioncamere del Veneto. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Secondo i dati Istat, tra il 2000 e il 2004 il valore aggiunto del settore tessile-abbigliamento è diminuito del 16,6 per cento a fronte di una diminuzione media nell'industria manifatturiera del 5,4 per cento (tav. B2). Tra il 2004 e il 2006, secondo la Federazione degli industriali, i tassi di crescita dell'attività produttiva nel settore tessile e nell'oreficeria sono stati negativi. Tuttavia, mentre la diminuzione della produzione nel settore tessile si è attenuata nell'ultimo triennio, nell'oreficeria i cali produttivi sono stati stabilmente di circa il 6 per cento (tav. B5).

Fig. 3

PRODUZIONE, ORDINI E SCORTE NELL'INDUSTRIA (1)
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi percentuali fra le risposte positive ("alto", "in aumento") e negative ("basso", "in diminuzione"). I dati sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a 3 mesi. Dati destagionalizzati.

Secondo l'ISAE, la crescita dei livelli produttivi ha riguardato in particolare le imprese con un numero di addetti compreso tra 100 e 249 unità i cui livelli di produzione sono stati giudicati ampiamente superiori a quelli reputati normali. Le imprese con oltre 250 addetti, che avevano risentito in misura inferiore della recente fase ciclica negativa, nel 2006 si sono assestate su livelli produttivi di poco superiori a quelli reputati normali suggerendo una minore variabilità della produzione nelle diverse fasi del ciclo economico. Il miglioramento della situazione congiunturale ha coinvolto anche le imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 99 la cui produzione, pur in aumento rispetto al 2005, è comunque risultata inferiore al livello normale.

La ripresa della domanda ha influenzato la dinamica delle scorte di prodotti finiti favorendone, soprattutto nella prima parte dell'anno, un rapido decumulo. Solo in seguito al significativo incremento dell'attività produttiva rilevato nel terzo trimestre gli ordinativi sono stati soddisfatti senza ricorrere ai magazzini, determinando anzi un lieve accumulo di scorte nella parte finale dell'anno (fig. 3 e tav. B4).

Il grado di utilizzo degli impianti, in crescita dall'inizio del 2005, ha raggiunto nel primo trimestre del 2007 il valore massimo dell'ultimo triennio (78,8 per cento) (fig. 2).

Secondo la Federazione degli industriali del Veneto, le previsioni per il secondo trimestre del 2007 suggeriscono una nuova accelerazione dell'attività produttiva rispetto ai valori medi del 2006.

Gli investimenti. – La crescita della capacità produttiva utilizzata e la tendenza positiva degli ordinativi hanno determinato una ripresa del processo di accumulazione di capitale. Secondo le indicazioni dell'indagine sulle imprese industriali con 20 addetti ed oltre condotta dalla Banca d'Italia, gli investimenti complessivi valutati a prezzi correnti sono aumentati dell'11,8 per cento dopo il calo di entità analoga registrato nel 2005 (tav. B6).

Secondo l'indagine della Confartigianato del Veneto, anche gli investimenti delle imprese artigiane e di piccola dimensione sono tornati a crescere.

La ripresa degli investimenti dovrebbe protrarsi anche nell'anno in corso: le aspettative formulate dagli imprenditori indicano la prosecuzione della fase di accumulazione con un aumento degli investimenti totali (8,2 per cento).

Le costruzioni

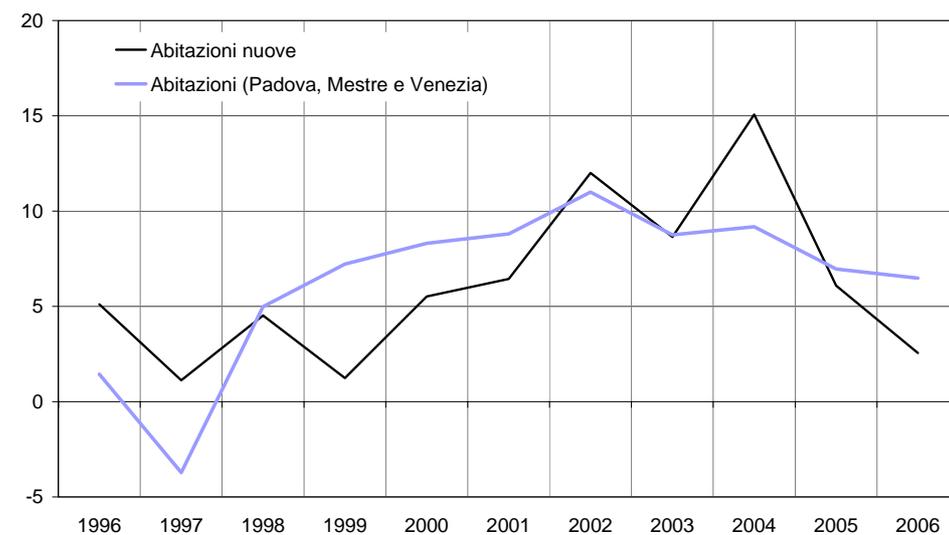
Gli investimenti in costruzioni hanno registrato un rallentamento; vi hanno contribuito la diminuzione del tasso di crescita degli investimenti in abitazioni e la stagnazione degli investimenti pubblici. I dati di preconsuntivo elaborati da ANCE Veneto lo scorso mese di novembre indicano un aumento degli investimenti dell'1 per cento in termini reali.

Il rallentamento del comparto residenziale, cresciuto dello 0,9 per cento, ha interessato, in particolare, gli investimenti in nuove costruzioni ed è risultato in linea con l'evoluzione dei principali indicatori del mercato immobiliare.

Secondo il "Consulente immobiliare" nel 2006 il tasso di crescita del prezzo delle abitazioni nuove è calato al 2,5 per cento (6,1 per cento nel 2005, fig. 4). In base alle indicazioni dell'Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma le quotazioni delle abitazioni nuove e usate nelle città di Padova, Mestre e Venezia hanno evidenziato un lieve rallentamento mentre si è registrato un ampliamento del differenziale tra prezzi richiesti e prezzi effettivi e, specialmente, un allungamento dei tempi medi di vendita, passati da 4,2 a 5,2 mesi.

Fig. 4

PREZZI DELLE ABITAZIONI (variazioni percentuali)



Fonte: Il Consulente immobiliare e Nomisma, Osservatorio sul mercato immobiliare.

Il tasso di investimento in immobili residenziali elaborato dall'Agenzia del territorio (pari al rapporto tra il numero di transazioni e il numero di abitazioni esistenti all'inizio del periodo), lievemente calato nel 2005, è rimasto pressoché invariato.

Si è invece mantenuto ancora intenso lo sviluppo delle attività di manutenzione straordinaria e recupero, sostenute dalle agevolazioni fiscali il cui numero è aumentato del 16,8 per cento.

Dal 1998, anno di introduzione del provvedimento, le agevolazioni fiscali alla ristrutturazione sono state ampiamente utilizzate. Secondo l'Agenzia delle entrate il numero complessivo di interventi effettuati dall'introduzione del provvedimento fino alla fine del 2006 si commisurava al 17,3 per cento del patrimonio abitativo censito nel 2001 (10,6 e 14,5 per cento, rispettivamente, in Italia e nelle regioni del Centro-Nord).

Un contributo positivo alla crescita del settore delle costruzioni è pervenuto dall'aumento degli investimenti delle imprese che hanno accresciuto la domanda di immobili non residenziali. Secondo ANCE Veneto gli investimenti in immobili non residenziali effettuati dal settore privato sono aumentati dell'1,8 per cento.

Nel comparto delle opere pubbliche i volumi di attività nel 2006 non dovrebbero superare i livelli registrati l'anno precedente risentendo della minore disponibilità finanziaria degli Enti locali e, specialmente, dei Comuni (cfr., nella sezione D, il paragrafo: *Gli investimenti pubblici*).

Per quanto riguarda le grandi opere infrastrutturali previste dalla Legge Obiettivo, lo scorso mese di aprile è entrata in esercizio la tratta ferroviaria ad Alta Velocità / Alta Capacità tra Padova e Mestre mentre sono proseguiti i lavori relativi al primo stralcio del Sistema metropolitano ferroviario regionale e al potenziamento della linea ferroviaria Verona-Bologna. Tra le opere stradali sono continuati i lavori per il prolungamento a sud dell'autostrada A31 "Valdastico" (da Vicenza a Rovigo) e per la realizzazione del Passante autostradale di Mestre. Anche i lavori per la realizzazione del progetto Mo.S.E., per la protezione della laguna e della città di Venezia, sono avanzati.

Il valore dei bandi di gara pubblicati, che si riflette con ritardo nell'attività del settore, è pressoché raddoppiato grazie all'avviso di gara per la realizzazione della superstrada Pedemontana Veneta, del valore di 2.155 milioni di euro. Escludendo questa opera il valore dei bandi pubblicati registrerebbe una diminuzione (-10,2 per cento).

Le altre opere strategiche previste dalla Legge obiettivo hanno registrato alcuni progressi nell'iter procedurale.

La costruzione del collegamento ferroviario AV/AC tra Verona e Trieste ha registrato, dopo diversi anni di stasi, alcuni avanzamenti. Nel mese di marzo del 2006 il CIPE ha approvato la progettazione preliminare della tratta Verona-Padova prevedendo la realizzazione del tunnel di attraversamento sotto la stazione di Vicenza solo in una seconda fase del progetto. Nel 2006 è iniziata anche la fase di progettazione preliminare del tratto veneto della tratta Mestre-Trieste. Per quanto riguarda le opere stradali, nello scorso mese di aprile ha preso avvio l'iter per la Valutazione di impatto ambientale della Regione per la "Nuova Romea" Venezia-Ravenna, ormai parte del Corridoio autostradale Dorsale Centrale Mestre-Orte-Civitavecchia.

I servizi

Il settore dei servizi, che nel 2005 contribuiva per il 62 per cento alla formazione del valore aggiunto regionale, ha attraversato nel 2006 una fase di crescita che ha riguardato tutti i principali comparti di attività sebbene con intensità differenti. Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, il fatturato ha registrato un aumento del 6,2 per cento.

Il commercio. – Il commercio ha beneficiato del miglioramento del clima di fiducia delle famiglie che prosegue dai primi mesi del 2005. Secondo la stima a prezzi correnti elaborata dal Ministero dello Sviluppo economico, le vendite al dettaglio sono aumentate dell'1,9 per cento dopo essere stagnate nel 2005 (0,2 per cento). La crescita ha interessato sia la grande distribuzione organizzata (2,4 per cento) sia le imprese di piccole e medie dimensioni (1,6 per cento) che nel biennio 2004-05 avevano registrato una diminuzione. L'aumento ha riguardato in eguale misura sia le vendite di beni alimentari sia quelle di beni non alimentari.

Tra i beni durevoli, le immatricolazioni di autoveicoli sono aumentate, secondo l'ANFIA, del 4,5 per cento. Le stime dell'Osservatorio Findomestic indicano un aumento della spesa per consumi in mobili ed elettrodomestici.

Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio nazionale del commercio presso il Ministero dello sviluppo economico, nel 2005 il numero e la superficie delle strutture di vendita della grande distribuzione organizzata localizzate in Veneto sono aumentate (6,5 e 7,7 per cento, rispettivamente). L'aumento ha riguardato tutte le tipologie di strutture ad eccezione dei grandi magazzini dove le superfici di vendita sono rimaste pressoché costanti (tav. B8).

Fino allo scorso mese di aprile la Regione aveva approvato domande di apertura di nuove strutture di vendita di dimensione media o grande per una superficie complessiva pari a circa il 73 per cento dei 113 mila metri quadrati disponibili per il

periodo di programmazione triennale previsto dalla L.R. del 13.8.2004, n. 15. Erano inoltre pendenti 18 richieste per l'insediamento di nuove aree commerciali per un totale di circa 31 mila metri quadrati, superficie lievemente superiore a quella ancora disponibile.

Il turismo. – Il 2006 è stato un anno particolarmente positivo per il settore turistico: le presenze sono aumentate del 4,6 per cento, il valore più alto dal 2001. A tale incremento hanno contribuito sia i turisti italiani (2,1 per cento), che rappresentano il 42,3 per cento delle presenze turistiche regionali, sia, in modo più significativo, quelli stranieri (6,6 per cento; tav. B9).

All'incremento dei turisti stranieri hanno contribuito, per la prima volta dal 2002, le presenze di turisti austriaci e tedeschi aumentate rispettivamente del 3,8 e 6,3 per cento. Tale dinamica non ha tuttavia interrotto la diminuzione, in atto da alcuni anni, del peso dei visitatori di lingua tedesca sul totale dei visitatori stranieri, attestatosi al 42,8 per cento (cfr. le Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 2005).

Dopo un quadriennio di sostanziale stabilità, nel 2005 le quote di mercato del Veneto e dell'Italia nel mercato turistico internazionale erano tornate a diminuire portandosi su valori storicamente minimi. Secondo le statistiche dell'Ufficio italiano cambi e di World Tourism Organization, la quota di spesa effettuata in regione da turisti stranieri sul totale mondiale è passata dallo 0,87 allo 0,72 per cento tra il 2004 e il 2005. In Italia, nello stesso periodo, la quota si è ridotta dal 5,63 al 5,20 per cento.

Lo sviluppo dell'attività turistica ha riguardato tutti i comprensori regionali anche se con diversa intensità. Sono cresciute a ritmo sostenuto le presenze nei comprensori balneare (5,0 per cento) e delle città d'arte (7,0 per cento), favoriti soprattutto dall'affluenza di turisti stranieri (tav. B10).

Il comprensorio balneare ha beneficiato, per la prima volta dal 2002, dell'aumento delle presenze di turisti tedeschi e austriaci (che rappresentano congiuntamente oltre un terzo del totale dei turisti tradizionalmente presenti nel comprensorio). Nelle città d'arte sono aumentate di oltre il 13,0 per cento le presenze di turisti statunitensi (che si confermano al primo posto tra i visitatori stranieri del comprensorio) e di oltre l'8,0 per cento le presenze di turisti francesi e tedeschi. Tali incrementi hanno ampiamente compensato la lieve flessione dei turisti inglesi (-0,2 per cento).

Anche l'area del Lago di Garda ha registrato un aumento significativo delle presenze turistiche (3,9 per cento) ascrivibile interamente alla componente straniera. Hanno invece registrato incrementi più contenuti le presenze turistiche nel comprensorio montano

(1,2 per cento) e termale (0,2 per cento). In quest'ultimo il calo di turisti stranieri, tedeschi e austriaci in primo luogo, è stato compensato dall'aumento di quelli italiani; nel complesso si è arrestata la tendenza negativa in atto da alcuni anni.

I trasporti. – Il comparto dei trasporti ha beneficiato della ripresa dell'attività economica. Il porto di Venezia ha registrato un incremento del 6,3 per cento nel traffico di merci, il tasso di crescita più alto dalla metà degli anni novanta. La crescita è attribuibile al traffico di merci varie (19,9 per cento) e delle merci alla rinfusa liquide (7,4 per cento) a fronte di una diminuzione del traffico delle merci alla rinfusa solide (-5,5 per cento). Anche la movimentazione dei passeggeri è aumentata (6,5 per cento) grazie al significativo incremento del settore crocieristico.

Nel 2006, il 28,7 per cento del traffico merci complessivo nel porto di Venezia era costituito da merci varie, il 42,2 per cento dalle rinfuse liquide (costituite essenzialmente da petrolio greggio, prodotti energetici, chimici e alimentari), il restante 29,2 per cento da rinfuse solide (quali combustibili solidi, minerali, prodotti metallurgici materiali per l'edilizia e prodotti agricoli). Le merci alla rinfusa, e in particolare quelle liquide, rappresentano un flusso vincolato dalla presenza, in prossimità del porto, di oleodotti, impianti di raffinazione e centrali termoelettriche. Il porto di Venezia, in particolare, è luogo di sbarco del petrolio greggio e del carbone destinati, rispettivamente, alle raffinerie di Porto Marghera e Mantova e alle centrali termoelettriche di Marghera e Fusina. Al contrario, il traffico di merci varie è meno dipendente dalla struttura industriale del territorio di pertinenza e risulta quindi più sensibile alla presenza di fattori di competitività diversi dalla localizzazione delle infrastrutture dedicate al trasferimento e alla lavorazione delle merci alla rinfusa.

Secondo le elaborazioni su dati Assoporti, nel 2005 il porto di Venezia era il sesto porto in Italia per il traffico complessivo di merci e l'undicesimo per il traffico di merci varie. Nell'ultimo decennio il ritmo di crescita del traffico di merci varie è stato inferiore alla media nazionale. Tra il 1996 e il 2005 la quota di mercato del porto di Venezia è passata dal 5,0 al 3,7 per cento del totale nazionale (dal 5,6 al 5,1 per cento escludendo dal totale i tre porti italiani di transhipment). La minore crescita del traffico di merci varie rispetto alla media italiana ha riguardato tutti i porti italiani situati sul mare Adriatico.

Il livello di dotazione infrastrutturale del porto di Venezia non sembra costituire un motivo determinante nella riduzione della quota di mercato relativa al traffico di merci varie. In base alle elaborazioni condotte su dati delle autorità portuali, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del CNEL, il porto di Venezia è il primo porto in Italia per superficie complessiva, lunghezza degli accosti e ampiezza del sistema stradale portuale. È inoltre tra i primi quattro porti in Italia per la superficie dei piazzali merci, per la superficie dei magazzini merci e per l'ampiezza del sistema ferroviario portuale. La principale criticità riguarda invece la scarsa profondità dei fondali.

Anche considerando le dotazioni infrastrutturali di trasporto dell'area retrostante, il porto di Venezia si colloca al di sopra della media nazionale: esso può avvalersi infatti di una rete di collegamenti stradali o ferroviari con l'entroterra più

ampia della media dei porti italiani nonché della presenza di importanti interporti. Tale vantaggio infrastrutturale è tuttavia ridimensionato dall'elevato grado di congestione delle vie di comunicazione che incide negativamente sulla movimentazione delle merci sbarcate e imbarcate.

Il settore aeroportuale ha registrato incrementi significativi: il traffico passeggeri in regione è aumentato del 9,4 per cento. Tale incremento ha riguardato sia gli aeroporti di Treviso e Venezia (3,1 e 8,9 per cento, rispettivamente), che congiuntamente rappresentano il 71,9 per cento del traffico passeggeri in regione, sia quello di Verona (13,5 per cento). Dopo una battuta di arresto, nel 2006 è tornato a crescere anche il traffico aeroportuale di merci, aumentato, complessivamente, del 19,0 per cento.

Negli ultimi anni l'aeroporto di Treviso ha stabilmente incrementato i volumi di traffico: nel 2006 il numero di passeggeri era più che quadruplicato rispetto al 2001, mentre il traffico di merci era più che raddoppiato. A tali incrementi si sono affiancati importanti interventi di riqualificazione della pista e, lo scorso mese di febbraio, il completamento della nuova aerostazione.

È inoltre aumentato il trasporto terrestre; il traffico di merci su rotaia gestito da Trenitalia è cresciuto del 6,3 per cento mentre il numero di veicoli pesanti per chilometro in transito sulle autostrade regionali, rilevato dall'Aiscat, è aumentato del 3,3 per cento.

La situazione economica e finanziaria delle imprese

La ripresa dell'attività economica ha determinato un'accelerazione generalizzata delle vendite. Secondo Unioncamere del Veneto il tasso di crescita del fatturato nel comparto industriale è stato del 5,9 per cento (2,0 per cento nel 2005); anche le rilevazioni della Banca d'Italia confermano l'accelerazione del fatturato nel settore industriale e, in maniera più contenuta, nel comparto dei servizi privati non finanziari.

La crescita delle vendite ha determinato un miglioramento degli indici di redditività operativa e dei risultati di conto economico. In base alle indicazioni rilasciate dalle banche con sede in regione, il rapporto tra margine operativo lordo e fatturato dovrebbe aver registrato un aumento nel settore industriale e, in minor misura, nei servizi. Il comparto delle costruzioni dovrebbe invece aver registrato una lieve diminuzione della redditività operativa. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, tra il 2005 e il 2006 la percentuale di imprese che ha chiuso il bilancio in utile è

aumentata sia nel settore industriale (dal 61,8 al 68,4 per cento) sia in quello dei servizi privati non finanziari (dal 59,5 al 66,8 per cento).

Coerentemente con l'andamento dei principali aggregati di contabilità regionale, nel 2005, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, il tasso di crescita del fatturato rilevato nei bilanci Cerved era diminuito rispetto al 2004 (dal 4,3 al 3,7 per cento). Al rallentamento delle vendite era corrisposta una ulteriore lieve generalizzata diminuzione della redditività operativa; nel settore manifatturiero essa proseguiva dalla fine degli anni novanta (cfr., il paragrafo: La dinamica della redditività aziendale nel capitolo La trasformazione del sistema industriale) (tav. B11).

Nel 2006 il peso degli oneri finanziari netti sul fatturato è rimasto complessivamente stabile; solo le imprese industriali di minori dimensioni e, specialmente, quelle edili hanno registrato un aumento al quale ha contribuito il più intenso sviluppo dei debiti finanziari. Complessivamente il leverage (costituito dal rapporto tra debiti finanziari e l'aggregato che li comprende con il patrimonio netto) è rimasto pressoché invariato; le imprese industriali di minori dimensioni e quelle appartenenti al settore delle costruzioni hanno invece registrato un aumento.

Nel 2005 il peso degli oneri finanziari sul valore aggiunto delle imprese censite negli archivi Cerved era diminuito. Vi aveva contribuito la diminuzione del leverage registrata in tutti i principali settori dell'economia.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Le esportazioni

Nel 2006 le esportazioni di merci a prezzi correnti rilevate dalle statistiche sul commercio con l'estero dell'Istat sono tornate a crescere a un ritmo sostenuto (7,8 per cento, tav. B12), dopo la debolezza manifestata nel quinquennio precedente; tra il 2001 e il 2005 le esportazioni erano aumentate, in media, dello 0,8 per cento. La quota delle esportazioni regionali su quelle nazionali, cresciute del 9,0 per cento, si è tuttavia ridotta su un valore storicamente minimo del 13,4 per cento.

In base alle stime dei valori definitivi effettuate dalla Banca d'Italia a livello nazionale, i dati provvisori dell'Istat relativi al 2006 sottostimerebbero le esportazioni verso i paesi UE-25 del 2,2 per cento. Applicando tale correzione alle esportazioni regionali verso tale area, la variazione complessiva delle esportazioni del Veneto sarebbe pari al 9 per cento circa.

L'aumento delle esportazioni si confronta con una crescita degli scambi mondiali ancora molto sostenuta; nel 2006 il commercio mondiale di beni in termini reali è aumentato del 9,5 per cento. La quota di mercato della regione sulle esportazioni mondiali valutate a prezzi correnti è quindi ulteriormente diminuita allo 0,46 per cento (0,49 per cento nel 2005).

Nei primi due mesi del 2007 le esportazioni, corrette per gli effetti della stagionalità e per il diverso numero di giornate lavorative, sono diminuite del 5,6 per cento rispetto al bimestre precedente, risentendo degli effetti derivanti dall'apprezzamento del tasso di cambio registrato nel 2006 (fig. 5); il ripiegamento congiunturale si è riflesso in una decelerazione della crescita su base annua, passata al 7,4 per cento (dal 15,4 del bimestre novembre-dicembre).

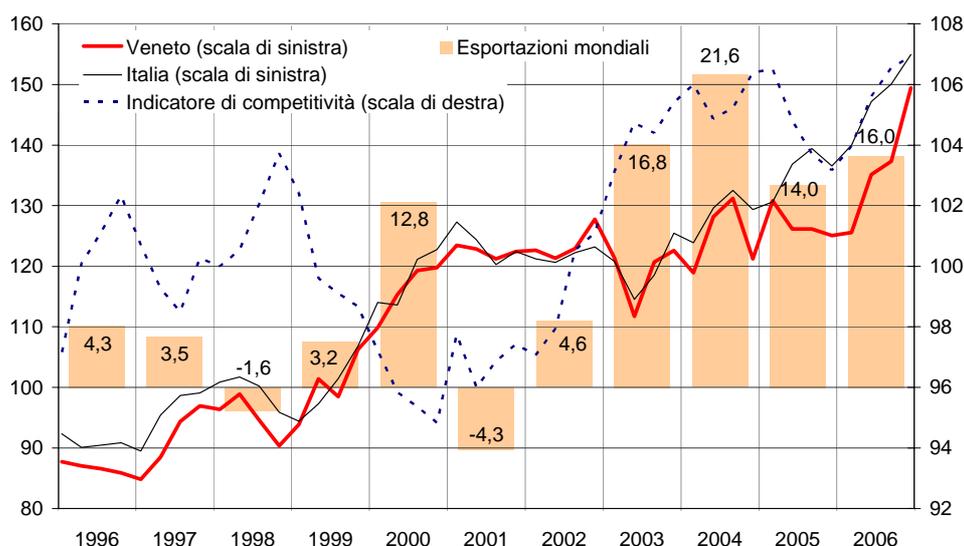
Dopo i guadagni registrati nel 2005, lo scorso anno l'indicatore della Banca d'Italia, costituito dal tasso di cambio effettivo reale valutato ai prezzi della produzione ha segnato una nuova perdita di competitività dell'1,2 per cento, tornando sui valori massimi raggiunti alla fine del 2004; tra il 2000 e il 2004, il calo della competitività di prezzo è stato del 10,2 per cento.

L'aumento delle esportazioni ha beneficiato in misura minore rispetto alla media del paese dell'accelerazione della crescita in Europa; le vendite verso l'Unione europea sono cresciute del 2,7 per cento (7,1 per cento in Italia), a causa della modesta dinamica verso i principali paesi dell'Unione monetaria (2,8 e 1,4 per cento, rispettivamente, in Germania e Francia) e il forte calo verso il Regno Unito. Sono invece aumentate a ritmi sostenuti le vendite verso i Paesi dell'Europa centro-orientale (PECO) e l'Asia ed è ripresa la penetrazione commerciale negli Stati Uniti dove le esportazioni sono tornate a crescere del 5,4 per cento (tav. B13).

Fig. 5

ESPORTAZIONI, INDICATORE DI COMPETITIVITA' E COMMERCIO MONDIALE (1)

(indici: 1999=100, variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, FMI e Banca d'Italia.
 (1) I dati sulle esportazioni sono destagionalizzati. Le esportazioni mondiali di merci sono valutate in dollari a prezzi correnti. Un aumento dell'indicatore segnala una perdita di competitività.

L'incremento delle esportazioni ha riguardato tutti i settori ad eccezione dei mezzi di trasporto (tav. B12), penalizzati dal calo delle vendite verso l'Unione monetaria (-2,9 per cento). Le esportazioni dei principali comparti di tradizionale specializzazione regionale come le macchine e gli apparecchi meccanici, il tessile e l'abbigliamento, le calzature, il legno e l'arredamento e l'oreficeria, sono state vivaci nei mercati più dinamici, come quelli asiatici e dell'Europa centro-orientale, mentre hanno registrato aumenti modesti o, in alcuni casi, cali verso l'Unione Monetaria e gli Stati Uniti (tav. 1). Il comparto dell'occhialeria ha invece mostrato un tasso di crescita sostenuto sia nel mercato dell'Unione Monetaria sia nei principali mercati esterni all'area dell'euro.

**ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DEI PRINCIPALI SETTORI DI
SPECIALIZZAZIONE**

(variazioni e valori percentuali)

Settori	UEM	Resto del Mondo			Totale	
		di cui: PECO (1)	America Settentrio nale	Asia		
variazioni 2005-06						
Totale esportazioni	3,2	11,2	17,2	5,3	11,5	7,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	0,7	2,3	5,3	-2,1	7,5	1,7
Cuoio e prodotti in cuoio	-2,7	6,4	8,1	-1,9	15,2	2,9
Metalli e prodotti in metallo	12,4	25,8	30,7	31,4	31,1	19,6
Macchine e apparecchi meccanici	2,8	9,0	21,9	-9,3	4,0	6,6
Apparecchiature elettriche e ottiche	9,9	18,4	27,1	12,4	22,4	14,7
<i>di cui:</i> Strumenti ottici e attrezzature fotografiche	16,7	17,7	19,2	14,3	22,9	17,3
Altri prodotti manifatturieri	-2,9	15,7	21,6	10,3	20,4	9,5
<i>di cui:</i> Mobili	-0,5	13,6	13,1	1,4	21,6	7,1
Gioielli e articoli di oreficeria	-15,0	18,6	70,7	14,4	21,7	13,4
quote 2005						
Totale esportazioni	41,9	58,1	16,0	10,0	11,0	100,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	41,4	58,6	23,6	4,9	9,0	100,0
Cuoio e prodotti in cuoio	39,1	60,9	24,0	10,2	12,4	100,0
Metalli e prodotti in metallo	46,2	53,8	18,6	5,7	7,2	100,0
Macchine e apparecchi meccanici	37,8	62,2	16,3	7,3	14,3	100,0
Apparecchiature elettriche e ottiche	43,3	56,7	10,2	14,8	12,5	100,0
<i>di cui:</i> Strumenti ottici e attrezzature fotografiche	33,5	66,5	4,2	29,3	13,4	100,0
Altri prodotti manifatturieri	33,1	66,9	12,3	16,0	17,2	100,0
<i>di cui:</i> Mobili	46,3	53,7	17,1	9,1	5,9	100,0
Gioielli e articoli di oreficeria	15,4	84,6	5,3	25,9	31,6	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Paesi dell'Europa centro orientale.

Le importazioni

Le importazioni di beni, valutate a prezzi correnti, sono aumentate del 10,3 per cento; vi hanno contribuito in particolare le importazioni dall'area PECO e dai paesi asiatici che, nel complesso, rappresentano il 34 per cento circa delle importazioni totali. Le importazioni dai paesi dell'area dell'euro sono cresciute a ritmi modesti, mentre quelle dagli Stati Uniti sono rimaste pressoché stazionarie (tav. B13).

Nel complesso, la crescita delle importazioni è stata sostenuta dalla domanda di prodotti tessili, dell'abbigliamento e dalle calzature e da quella di metalli e prodotti in metallo e dei prodotti delle industrie estrattive, su cui ha significativamente influito la crescita delle quotazioni delle materie prime. La domanda regionale per beni strumentali è stata positivamente influenzata dal rafforzamento del processo di accumulazione di capitale fisico (cfr. in questa Sezione, il paragrafo: *L'industria*); alla crescita della domanda di apparecchi elettrici e di precisione (8,3 per cento) si è associato un significativo aumento degli acquisti di macchine e apparecchi meccanici (11,3 per cento).

L'internazionalizzazione delle imprese industriali

Negli ultimi anni è proseguito il processo di internazionalizzazione delle imprese industriali venete avviato nella seconda parte degli anni novanta. Secondo l'Indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con 20 addetti e oltre la percentuale di imprese che produce beni e servizi all'estero è passata dal 6,8 al 7,8 per cento tra il 2000 e il 2006. L'incidenza del fenomeno è nel complesso simile a quella rilevata a livello nazionale (8,0 per cento nel 2006); tra le imprese con almeno 50 addetti essa risulta superiore in Veneto rispetto al dato nazionale (18,7 e 14,5 per cento, rispettivamente) (tav.2).

Tav. 2

INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE INDUSTRIALI

(valori percentuali)

Modalità	Totale imprese		Imprese con 50 addetti e oltre	
	2000	2006	2000	2006
Imprese che producono beni e servizi all'estero	6,8	7,8	14,5	18,7
<i>con attività prevalente di:</i>				
- Produzione	5,6	5,5	11,9	14,7
- Progettazione e ricerca	0,0	0,0	0,0	0,0
- Commercializzazione e assistenza tecnica	1,2	2,3	2,6	4,0
Imprese che collaborano con imprese estere (1)	5,4	17,2	10,4	26,3
- Accordi commerciali	5,1	11,1	9,7	18,8
- Accordi tecnico produttivi	2,5	10,6	4,8	16,4
- Attività congiunte di R&S	0,7	2,4	2,2	3,8

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale non corrisponde alla somma delle singole tipologie di accordi poiché ogni impresa può avere instaurato più accordi.

In base all'indagine Veneto Congiuntura di Unioncamere del Veneto, nel periodo 2000-06 il 4,5 per cento delle imprese manifatturiere venete con 10 addetti e oltre ha delocalizzato all'estero almeno una parte della produzione. Vi hanno fatto ricorso, in particolare, le imprese del comparto tessile, dell'abbigliamento, di pelli, cuoio e calzature (9,8 per cento) e quelle dei comparti della filiera meccanica ed elettromeccanica (4,0 per cento) mentre negli altri comparti la delocalizzazione ha inciso in maniera inferiore. L'internazionalizzazione produttiva è stata inoltre perseguita con maggiore frequenza dalle imprese più grandi: il 15,3 per cento delle imprese con almeno 200 addetti ha adottato questa strategia.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2006 le attività estere delle imprese riguardavano la produzione (5,5 per cento) e la commercializzazione e assistenza tecnica (2,3 per cento) mentre l'attività di progettazione e ricerca rimaneva localizzata nel territorio nazionale (tav. 2).

Gli investimenti esteri delle imprese venete si sono localizzate prevalentemente nei paesi di recente industrializzazione. L'orientamento geografico delle attività internazionali ha visto aumentare il peso dei paesi dell'Est europeo e dell'Asia, in particolare della Cina, mentre è diminuito il peso delle attività svolte nei paesi dell'Europa occidentale e del Nordamerica.

L'attività svolta all'estero, che registra in media un numero di addetti pari al 60 per cento circa degli addetti presenti negli stabilimenti italiani delle imprese internazionalizzate, è finalizzata, in misura pressoché paritaria, sia alla produzione di semilavorati e componenti sia all'ottenimento dell'intero prodotto finito. Nel primo caso, il 90 per cento circa dei semilavorati e componenti prodotti all'estero rientrano in Italia per essere reintrodotti nel ciclo produttivo mentre, per quanto riguarda la produzione di prodotti finiti, solo il 17 per cento circa della produzione viene venduta direttamente all'estero senza rientrare prima in Italia.

La proiezione internazionale delle imprese è proseguita, oltre che con gli investimenti diretti, anche attraverso accordi con imprese estere. Il numero di imprese che ha sottoscritto accordi internazionali è passato dal 5,4 al 17,2 per cento (15,0 per cento in Italia nel 2006). Anche gli accordi risultano più frequenti tra le imprese con almeno 50 addetti (26,3 per cento, contro il 21,0 per cento in Italia).

Le forme di collaborazione con imprese estere riguardano prevalentemente l'attività di commercializzazione (11,1 per cento) e quella tecnico-produttiva (10,6 per cento); questa ultima risulta particolarmente diffusa rispetto al contesto nazionale (6,8 per cento).

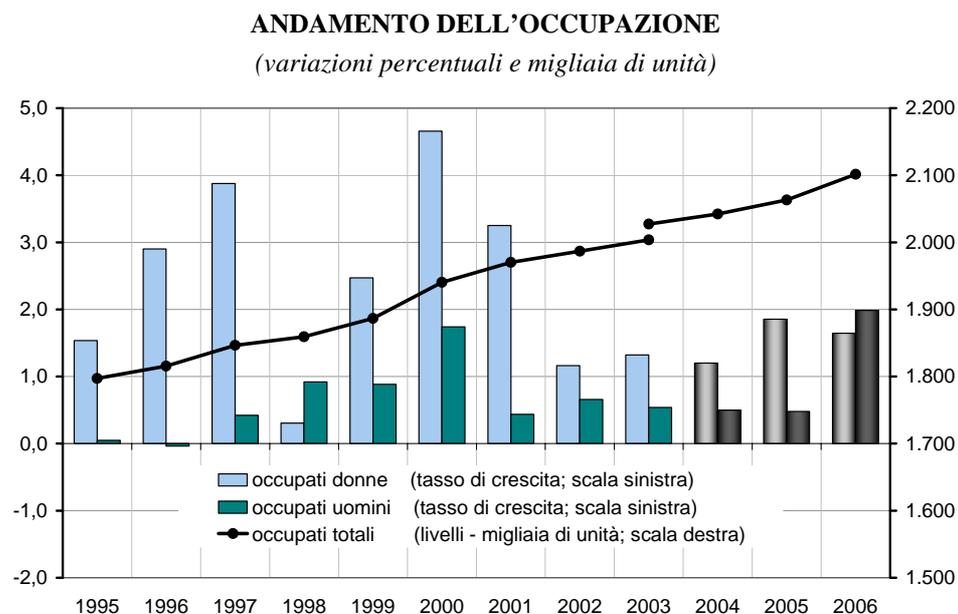
IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

L'accelerazione dell'attività produttiva non ha tardato a manifestare effetti positivi sul mercato del lavoro. Nel 2006, sulla base dei dati della *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* dell'Istat, l'occupazione è aumentata dell'1,9 per cento, in linea con la media italiana e in accelerazione rispetto al 2005 (tav. B14). La crescita è stata particolarmente sostenuta nel secondo semestre dell'anno (2,3 per cento, rispetto al periodo corrispondente).

Contrariamente a quanto rilevato a livello nazionale, l'incremento dell'occupazione è stato maggiore per la componente maschile (2,0 per cento) rispetto a quella femminile (1,6 per cento). La tendenza alla diminuzione della quota di uomini occupati sul totale degli occupati, in atto dal 1998, si è interrotta (fig. 6).

Fig. 6



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Fino al 2003 Indagine sulle forze di lavoro. Cfr., nell'Appendice, la sezione *Note metodologiche*.

La crescita dell'occupazione complessiva ha riguardato sia i lavoratori dipendenti sia quelli indipendenti (1,9 e 1,7 per cento rispettivamente). Essa ha inoltre interessato tutti i settori produttivi: nel comparto agricolo, dopo la significativa contrazione del 2005, il numero di occupati è aumentato del 3,6 per cento. Nell'industria in senso stretto gli occupati sono aumentati dello 0,6 per cento mentre nel settore delle costruzioni l'incremento è stato dell'1,6 per cento, ampiamente inferiore a quello rilevato nel biennio precedente (4,8 per cento). La crescita dell'occupazione nel settore dei servizi (2,5 per cento) ha beneficiato del significativo incremento nel comparto del commercio.

Secondo le indicazioni dell'indagine della Banca d'Italia, nel 2006 la quota di personale laureato si è attestata all'8,8 per cento dei dipendenti delle imprese industriali e dei servizi privati non finanziari con 20 addetti e oltre (9,5 per cento in Italia). Nelle imprese industriali con almeno 50 addetti, per le quali si dispone di dati retrospettivi, la quota di personale laureato è passata dal 3,4 al 6,3 per cento tra il 2000 e il 2006.

Secondo la Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2005 la quota di popolazione con oltre 15 anni con un diploma di scuola media inferiore risultava pari al 31,5 per cento, in linea con la media italiana. Era invece superiore alla media nazionale la quota di popolazione con un diploma di durata biennale o triennale (8,9 e 5,4 per cento in Veneto e Italia rispettivamente) mentre risultava inferiore la quota con un diploma di 4-5 anni (23,1 e 26,5 per cento) e in possesso della laurea (8,6 e 9,1 per cento).

Un fattore che contraddistingue il modello di istruzione regionale nella scuola media superiore è la maggiore incidenza dei diplomi tecnico-professionali. Secondo le elaborazioni della Regione Veneto su dati del MIUR, nell'anno scolastico 2005-06 il 35,3 per cento degli studenti di scuola media superiore era iscritto a licei classici, scientifici e istituti magistrali (39,9 per cento in Italia) mentre il 60,8 per cento era iscritto a istituti tecnico-professionali (56,2 per cento in Italia). Il sistema scolastico regionale si caratterizza, inoltre, per il livello qualitativo più elevato. Secondo le indagini condotte dall'OCSE, nel 2003, e dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione nell'anno scolastico 2005-06, il Veneto si collocava stabilmente ai primi posti della graduatoria regionale relativa al livello di preparazione degli studenti, indipendentemente dalla tipologia di istituto scolastico.

La minor quota di laureati rispetto alla media italiana è riconducibile non solo alla maggiore facilità di ingresso nel mondo del lavoro tipica delle regioni del Nord, ma anche alle caratteristiche del sistema produttivo che esprime una domanda di lavoro qualificato meno intensa. Secondo l'Istat, la percentuale di laureati nel 2001 che nel 2004 svolgevano un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea e per cui la laurea non era necessaria era del 39,5 per cento in Veneto, valore ampiamente superiore alla media nazionale (32,1 per cento).

Le indicazioni dell'indagine della Banca d'Italia evidenziano, analogamente a quanto rilevato per il resto del paese, che nella fase di reclutamento di personale con titolo di studio universitario alla prima o seconda esperienza di lavoro le imprese

conferiscono maggiore importanza al profilo psico-attitudinale del candidato (l'89 per cento lo considera un fattore rilevante) e alle precedenti esperienze lavorative (81 per cento) mentre considerano meno rilevanti l'area geografica di provenienza (38 per cento), il possesso di titoli post laurea triennale (35 per cento) e l'ateneo di provenienza (25 per cento).

Il tasso di occupazione per la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni è aumentato, attestandosi al 65,5 per cento (64,6 per cento nel 2005; tav. B14). Vi ha contribuito la crescita del tasso di occupazione femminile (passato dal 53,0 al 53,6 per cento) e, soprattutto, di quello maschile (dal 75,8 al 76,9 per cento).

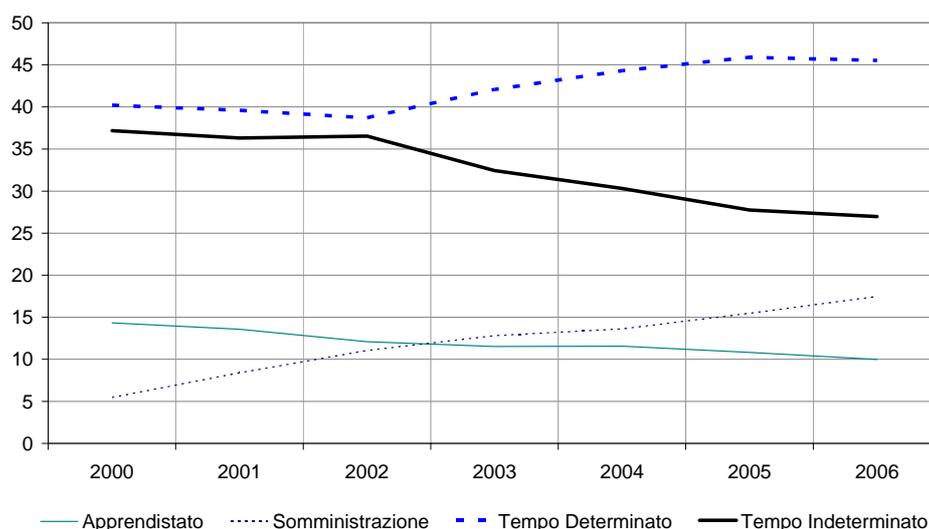
La crescita dell'occupazione è confermata dalle evidenze di fonte amministrativa. Le statistiche relative a 33 dei 40 Centri per l'impiego del Veneto evidenziano un aumento delle assunzioni dei lavoratori dipendenti (8,5 per cento; -1,2 per cento nel 2005). Per la prima volta dal 2000, tale incremento è imputabile non solo ai lavoratori stranieri (14,6 per cento) ma anche a quelli italiani (6,6 per cento).

L'incremento occupazionale ha riguardato tutte le tipologie contrattuali.

Fig. 7

QUOTA DI ASSUNZIONI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE

(valori percentuali)



Fonte: 33 Centri per l'impiego del Veneto.

Le assunzioni a tempo determinato, che rappresentano poco meno della metà del totale, sono aumentate del 7,6 per cento mentre quelle a tempo indeterminato sono aumentate del 5,4 per cento, dopo tre anni di diminuzione. La quota di assunzioni a

tempo indeterminato è comunque ulteriormente calata al 27,0 per cento (fig. 7). Il 26,2 per cento delle assunzioni a tempo indeterminato è derivata dalla trasformazione di preesistenti contratti a tempo determinato, aumentate del 13,7 per cento. Le assunzioni con contratto di somministrazione (ex interinale), che hanno rappresentato il 17,5 per cento del assunzioni totali, sono aumentate del 15,5 per cento mentre il numero di assunzioni con contratto di apprendistato è rimasto invariato.

L'incremento nei flussi di assunzione ha riguardato sia gli occupati a tempo parziale (5,8 per cento) sia, per la prima volta dal 2003, i lavoratori a tempo pieno (9,1 per cento).

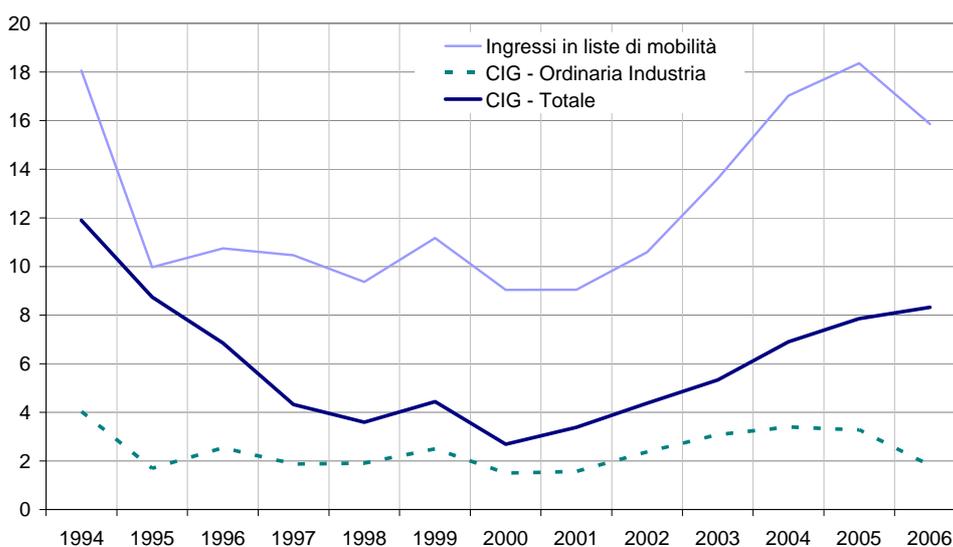
L'offerta di lavoro e la disoccupazione

La partecipazione al mercato del lavoro è cresciuta: le forze di lavoro sono aumentate dell'1,6 per cento (0,9 per cento in Italia). Il tasso di attività della popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni è aumentato al 68,3 per cento (67,5 per cento nel 2005). L'incremento ha riguardato sia la componente maschile sia quella femminile (tav. B14).

Il numero di persone in cerca di occupazione è diminuito del 3,1 per cento; il tasso di disoccupazione è conseguentemente calato dal 4,2 al 4,1 per cento.

Fig. 8

GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI (1)
(migliaia di unità)



Fonte: Elaborazioni su dati Veneto Lavoro e INPS.

(1) La Cassa Integrazione guadagni è espressa in occupati equivalenti. Cfr., nell'Appendice, la sezione Note metodologiche.

Gli ammortizzatori sociali. – L'accelerazione dell'attività produttiva ha favorito un rallentamento del ricorso agli ammortizzatori sociali. Le ore complessive di cassa integrazione guadagni sono aumentate del 5,9 per cento (13,8 per cento nel 2005) (fig. 8). La componente ordinaria, più direttamente influenzata dall'andamento ciclico, è diminuita del 44,5 per cento mentre il ricorso alla componente straordinaria, connesso alle operazioni di ristrutturazione aziendale in atto in regione (cfr., in questa Sezione, il capitolo: *La trasformazione del sistema industriale*), è aumentato del 74,2 per cento (tav. B15).

Per la prima volta dal 2001, gli ingressi nelle liste di mobilità sono diminuiti passando da oltre 18 mila unità a poco meno di 16 mila unità.

LA TRASFORMAZIONE DEL SISTEMA INDUSTRIALE

La ricomposizione settoriale

Secondo i dati del Censimento generale dell'industria e dei servizi, nel 2001 il settore manifatturiero occupava circa il 40 per cento del totale degli addetti in regione a fronte di poco più del 31 per cento della media nazionale. La specializzazione industriale dell'economia regionale si sostanziava in una ampia presenza dei settori tradizionali, a minore contenuto tecnologico, anche se nello scorso decennio il grado di specializzazione in tali settori si era ridotto a vantaggio di settori tecnologicamente più avanzati (tav. 3).

Tav. 3

IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE MANIFATTURIERO PER SEGMENTO TECNOLOGICO DI APPARTENENZA

(valori percentuali e numeri indice)

Contenuto tecnologico del settore di appartenenza	Composizione					Indici di specializzazione (1)				
	Censimento			Movimprese		Censimento			Movimprese	
	Addetti 1991	Addetti 2001	Imprese 2001	Imprese 2001	Imprese 2006	Addetti 1991	Addetti 2001	Imprese 2001	Imprese 2001	Imprese 2006
Alto	4,8	5,8	20,4	20,7	20,8	0,62	0,81	1,05	1,07	1,08
Medio-alto	18,7	22,3	(2)	(2)	(2)	0,83	0,94	(2)	(2)	(2)
Medio-basso	23,0	26,1	26,4	25,6	26,3	0,92	0,93	1,05	1,04	1,05
Basso	53,5	45,8	53,3	53,7	52,9	1,20	1,11	0,99	0,96	0,95
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 7° Censimento generale dell'industria e dei servizi, 1991 e 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi, 2001, e Unioncamere - Movimprese. Per la classificazione dei settori in base al contenuto tecnologico cfr., nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli indici di specializzazione sono pari al rapporto tra la quota regionale di addetti o imprese attive in un comparto e la corrispondente quota a livello nazionale.

(2) I dati si riferiscono ai comparti con contenuto tecnologico alto o medio-alto poiché il livello di disaggregazione settoriale dei dati regionali Unioncamere - Movimprese non consente di ricostruire gli indici per i due comparti distinti.

Tra il 2001 e il 2006, secondo i dati Unioncamere-Movimprese, il numero di imprese manifatturiere attive è diminuito in Veneto più di quanto rilevato a livello nazionale (-4,5 e -1,4 per cento rispettivamente).

È inoltre proseguito il processo di ricomposizione della struttura produttiva in atto negli anni novanta. La quota di imprese attive nei settori a contenuto tecnologico basso, inferiore alla media nazionale, è calata. In particolare, è diminuito il grado di specializzazione regionale nel comparto della produzione di mobili, di pelli, cuoio e calzature, e nel settore delle altre industrie manifatturiere (che comprende il settore orafa). Nel 2006 è invece risultata superiore alla media italiana, e in aumento, sia la quota di imprese operanti in settori a contenuto tecnologico medio-basso sia quella relativa ai comparti a tecnologia alta o medio-alta grazie a un aumento della specializzazione nei comparti della meccanica ed elettromeccanica.

In base all'archivio GIOVE di Veneto Lavoro, la variazione intervenuta nel numero di lavoratori dipendenti tra il 2000 e il 2005, positiva e pari a 121 mila unità, ha riguardato tutti i settori ad eccezione di quello industriale dove il numero di occupati è diminuito di circa 28 mila unità.

Il calo dell'occupazione industriale si è concentrato nei settori tradizionali a tecnologia non elevata. La diminuzione più cospicua si è registrata nel comparto della moda, dove i settori tessile, dell'abbigliamento, della concia e delle calzature hanno registrato, nel complesso, una diminuzione di quasi 26 mila unità; sono risultati in calo anche i settori orafa, dell'occhialeria, della ceramica e dei mezzi di trasporto. In tutti questi settori l'accresciuto ricorso a manodopera di nazionalità straniera non ha compensato il calo della componente nazionale. Incrementi occupazionali di modesta entità si sono invece registrati nell'industria alimentare, meccanica, chimica e dei prodotti per l'edilizia. Anche in questi comparti l'aumento complessivo del numero di occupati è attribuibile quasi esclusivamente alla componente straniera.

Le strategie imprenditoriali

Le azioni recentemente intraprese a livello imprenditoriale puntano a rinnovare la gamma dei prodotti offerti e a ricercare economie di costo attraverso l'ottimizzazione delle procedure interne e la riorganizzazione della produzione su scala internazionale. Secondo le indicazioni dell'indagine sulle imprese industriali con 20 addetti e oltre condotta dalla Banca d'Italia, il 50,9 per cento delle imprese nate prima del 2000 ha cambiato strategia nel periodo 2000-06 (in Italia il 53,4 per cento).

Il riposizionamento strategico è meno diffuso tra le imprese con 50 addetti e oltre (49,6 per cento), specialmente nel confronto con le imprese italiane (59,0 per cento); vi potrebbero influire le difficoltà implicite nel passaggio generazionale ai vertici dell'impresa. La percentuale di imprese venete con almeno 50 addetti con capi azienda di oltre 65 anni è pari al 33,9 per cento del totale a fronte del 24,2 per cento in

Italia. La percentuale dei capi azienda in possesso di titolo di studio universitario è invece lievemente superiore a quella rilevata a livello nazionale (34,5 e 32,4 per cento, rispettivamente).

Le strategie adottate dagli imprenditori regionali sono dirette, in prevalenza, all'introduzione di rilevanti variazioni alla gamma di prodotti offerti (34,7 per cento, in Italia il 30,8 per cento), oppure a investire maggiormente sul proprio marchio (10,2 e 15,2 per cento, rispettivamente) o all'internazionalizzazione (6,0 e 7,3 per cento, rispettivamente).

Solo in un numero contenuto di casi le variazioni alla gamma dei prodotti offerti hanno determinato la produzione di prodotti appartenenti a settori confinanti o diversi da quello di origine (il 6,3 per cento del campione complessivo, in Italia il 12,1 per cento).

In base al terzo Rapporto sull'innovazione nelle regioni dei paesi dell'Unione europea pubblicato per conto della Commissione europea (cfr., nell'Appendice, la sezione: Note metodologiche), che classifica 208 regioni appartenenti ai paesi dell'unione europea a 25 sulla base di un indice di innovazione regionale calcolato a partire da sette variabili (la quota di popolazione con educazione terziaria, la quota di popolazione attiva che partecipa ad attività di formazione, l'incidenza sul prodotto regionale della spesa in attività di ricerca e sviluppo sostenuta, rispettivamente, dal settore pubblico e da quello privato, la quota di occupati nei settori manifatturieri con livello tecnologico alto e medio-alto, la quota di occupati nei servizi ad alta tecnologia e il numero di brevetti per i quali è stata effettuata domanda di registrazione all'Ufficio europeo dei brevetti), nel periodo 2002-04 il Veneto si collocava nella 122-esima posizione, in linea con il precedente quadriennio. Con riferimento alle sole regioni italiane, il Veneto risultava in decima posizione dopo tutte le regioni del Nord, il Lazio, l'Umbria e la Toscana. La regione italiana con il migliore posizionamento, il Lazio, si collocava al 44° posto della graduatoria europea. Per il Veneto l'incremento registrato dall'indice rispetto quadriennio precedente è stato inferiore a quello medio rilevato per le altre regioni italiane; quattro anni prima il Veneto si collocava in nona posizione.

Sebbene un decimo delle imprese intervistate abbia adottato strategie di sviluppo e rafforzamento del proprio marchio, tra il 2000 e il 2006 la percentuale di fatturato realizzata con prodotti con il marchio dell'impresa è rimasta pressoché invariata su valori inferiori a quelli medi nazionali (65,9 e 75,2 per cento, rispettivamente, nel 2006); anche la quota di fatturato realizzata su commessa, per altri marchi, è rimasta invariata su valori superiori a quelli medi nazionali (11,8 e 6,9 per cento).

La quota di imprese che, a prescindere dalla strategia adottata, ha internazionalizzato la produzione di beni e servizi, anche attraverso l'attività di ricerca e sviluppo o quella commerciale e di assistenza tecnica si è attestata al 7,8 per cento (8,0 per cento in Italia). Il 17,2 per

cento delle imprese ha inoltre stipulato rilevanti accordi di collaborazione con imprese estere (15,0 per cento in Italia) (cfr., in questa Sezione, il paragrafo: *L'internazionalizzazione delle imprese industriali*).

Per quanto riguarda l'organizzazione interna, è proseguita la crescita della quota di personale laureato e delle imprese dotate di sistemi gestionali delle risorse aziendali ERP (*Enterprise resource planning*) che offrono l'opportunità di una più razionale gestione degli input produttivi, dell'organizzazione dei processi e degli scambi con fornitori e clienti. Nel 2006 i sistemi ERP erano presenti nel 28,9 per cento delle imprese (25,5 per cento in Italia); nelle imprese industriali con almeno 50 addetti la diffusione dei sistemi ERP è passata dal 13,8 al 34,3 per cento tra il 2000 e il 2006 (in Italia dal 20,1 al 36,4 per cento).

La dinamica della redditività aziendale

In base ai dati di bilancio relativi a un campione chiuso di imprese presenti negli archivi Cerved e Centrale dei bilanci, tra il 2000 e il 2005 la redditività operativa, misurata dal rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e fatturato, ha registrato un calo di quasi due punti percentuali al 7,8 per cento. La diminuzione è stata più intensa per le imprese di minori dimensioni e nei settori che all'inizio del periodo erano caratterizzati da una redditività media più elevata (come l'industria tessile, quella della lavorazione dei metalli e dei prodotti in metallo e delle apparecchiature elettriche e ottiche). La variabilità complessiva dei risultati reddituali delle imprese è quindi lievemente calata per effetto del processo di convergenza della redditività media tra settori.

Alcune analisi statistiche hanno evidenziato come la redditività operativa delle imprese sia stata influenzata in modo rilevante da fattori specifici all'impresa mentre è diminuito l'effetto esercitato dal settore d'appartenenza. L'analisi congiunta dei dati di bilancio e di alcuni profili strategici delle imprese venete rilevati dall'ultima indagine campionaria condotta da Capitalia ha evidenziato come, tra il 2000 e il 2005, il ricorso all'outsourcing di alcune funzioni aziendali e il potenziamento dei canali commerciali esteri abbia contribuito a contenere il calo di redditività in misura significativa rispetto ad altre strategie aziendali (innovazione di prodotto o processo, innovazione organizzativa, investimenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, assunzione di personale laureato e internazionalizzazione produttiva).

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

La ripresa dell'attività economica si è associata a una lieve accelerazione dei prestiti bancari, in particolare al settore produttivo. Alla fine del 2006 i finanziamenti bancari risultavano in aumento del 10,7 per cento, in linea col dato nazionale (tav. 4). Il tasso di crescita della componente a breve termine è passato dal 3,5 al 7,7 per cento; i finanziamenti a medio e a lungo termine hanno continuato a crescere a tassi elevati (12,4 per cento).

Alla fine dello scorso mese di marzo i prestiti risultavano in aumento del 10,4 per cento.

Le condizioni di offerta del credito sono rimaste distese: a fronte di un aumento di 1,25 punti percentuali del tasso di riferimento della politica monetaria tra il quarto trimestre del 2005 e il quarto trimestre del 2006 i tassi di interesse, sia a breve sia a medio e a lungo termine applicati alla clientela veneta, sono aumentati, rispettivamente, di 42 e 107 punti base (tav. C8).

I finanziamenti concessi alle famiglie consumatrici hanno continuato a rallentare (dal 13,6 a 9,8 per cento), anche per effetto di alcune operazioni di cartolarizzazione; quelli alle imprese non finanziarie (società non finanziarie e imprese individuali) hanno accelerato dal 7,9 al 10,7 per cento.

I prestiti alle società finanziarie sono aumentati del 14,6 per cento, vi ha contribuito il finanziamento delle società di leasing e dell'attività di investimento operata da holding finanziarie e società di gestione di fondi. Dopo quattro anni di diminuzione è tornato ad aumentare il debito bancario delle pubbliche amministrazioni (11,6 per cento), in particolare quello della Regione, delle Aziende sanitarie locali e dei Comuni (cfr. il paragrafo: *Il debito* della sezione D).

Come nel recente passato la crescita dei prestiti concessi dalle banche di minori dimensioni (14,3 per cento) è stata più intensa di quella registrata dalle banche più grandi (9,0 per cento).

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2004	-7,1	-0,4	3,7	1,1	5,2	16,4	3,9	-1,8	11,7	7,9	6,2
2005	-0,7	8,0	7,9	3,4	7,9	13,6	7,9	2,3	12,7	11,7	9,1
2006	11,6	14,6	11,1	3,9	6,8	9,8	10,7	6,2	15,1	13,8	10,7
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004	3,2	3,1	6,0	8,5	10,0	7,7	6,2	5,5	7,8	6,7	6,1
2005	4,2	3,0	5,8	8,1	9,5	7,9	5,9	5,3	7,1	6,3	5,9
2006	5,3	4,1	6,3	8,2	9,4	7,6	6,4	5,9	7,4	6,6	6,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

Tra il 2002 e il 2006, periodo durante il quale la classificazione dimensionale delle banche è rimasta invariata, i prestiti delle banche di maggiori dimensioni sono aumentati in media del 5,8 per cento mentre quelli delle banche piccole e minori sono aumentati del 16,0 per cento. Queste ultime hanno incrementato la propria quota del mercato regionale dei prestiti dal 25,2 al 32,8 per cento.

Il maggior sviluppo dei prestiti delle banche di minori dimensioni ha interessato tutti i settori dell'economia. L'incremento delle quote di mercato è stato leggermente più ampio per i prestiti alle famiglie consumatrici e alle imprese con meno di 20 addetti (7,9 e 8,2 punti percentuali, rispettivamente), comparti maggiormente rappresentati nel portafoglio di queste banche.

Nel triennio 2004-06, per il quale sono disponibili dati omogenei, le banche più piccole hanno praticato tassi d'interesse attivi a breve termine alle imprese di minori dimensioni inferiori a quelli applicati dalle banche più grandi (in media di 1 punto percentuale). Il tasso d'interesse a breve termine praticato alle imprese con almeno 20 addetti è invece risultato in linea con quello praticato dalle banche più grandi.

Sulle condizioni di prezzo ha inciso la qualità media del credito erogato. Tra il 2003 e il 2006 il tasso di decadimento dei prestiti delle banche più piccole si è attestato, in media, allo 0,7 per cento contro lo 0,9 per cento rilevato per le banche di maggiori dimensioni.

Le imprese non finanziarie. – La ripresa dell'attività produttiva ha determinato un aumento generalizzato del tasso di crescita dei prestiti bancari che si è sommato all'ulteriore significativo sviluppo dei

finanziamenti al comparto edilizio e immobiliare. L'accelerazione è stata particolarmente significativa per gli impieghi a breve termine destinati a finanziarie il fabbisogno di liquidità delle imprese.

Il tasso di crescita degli impieghi a breve termine è passato dal 5,1 all'8,0 per cento tra la fine del 2005 e la fine del 2006. Nel settore industriale i prestiti a breve, pressoché stabili alla fine del 2005, sono aumentati dell'8,5 per cento. In base ai dati dell'ISAE, nell'autunno del 2005, all'inizio della nuova fase di crescita, il livello di liquidità delle imprese industriali aveva raggiunto il minimo dell'ultimo decennio; nel 2006 si è riportato su livelli medi.

Lo sviluppo del credito a medio e a lungo termine è proseguito a ritmi elevati (13,1 per cento), in particolare nel comparto delle costruzioni e dei servizi, favorito dalla crescita degli investimenti. I prestiti bancari destinati all'acquisto di impianti, macchinari e attrezzature, in crescita dal 2005, sono ulteriormente aumentati (4,6 per cento; tav. 5) mentre i canoni impliciti nei contratti di leasing sottoscritti dalle banche e dagli intermediari specializzati iscritti all'albo speciale sono aumentati dell'8,2 per cento (tav. C5).

La crescita dei prestiti complessivi ha presentato alcune peculiarità settoriali.

La domanda di credito è risultata in aumento, anche se in decelerazione, nel settore primario (6,7 per cento) mentre nel settore industriale, soprattutto negli ultimi due trimestri, è risultata in accelerazione (6,2 per cento alla fine del 2006). Lo sviluppo dei prestiti è stato elevato soprattutto nel comparto dei minerali e metalli, dei prodotti in metallo, in quello chimico, della carta e dell'editoria e dei prodotti in gomma e plastica. Dopo la riduzione registrata nell'ultimo biennio sono tornati a crescere anche i finanziamenti al comparto della moda (tessile, abbigliamento e calzature; tav. C4).

Classificando le aziende industriali in base al contenuto tecnologico della produzione (cfr. nell'Appendice, la sezione: Note Metodologiche) emerge come il credito erogato alle imprese ad alta tecnologia sia diminuito (-7,2 per cento), mentre per le categorie a tecnologia medio alta, medio bassa e bassa (che rappresentano rispettivamente circa il 20, 30 e 45 per cento dei prestiti all'industria) i finanziamenti sono aumentati, rispettivamente, del 3,1, 14,6 e 4,0 per cento.

I finanziamenti al settore delle costruzioni e al comparto degli altri servizi destinabili alla vendita (che comprende i servizi immobiliari) sono ulteriormente aumentati (del 15,1 e 19,1 per cento, rispettivamente) e rappresentano ormai il 37,2 per cento dei prestiti alle imprese. Tutti i principali comparti del settore terziario hanno registrato un'accelerazione dei finanziamenti bancari, particolarmente significativa nel comparto dei trasporti e delle comunicazioni.

PRESTITI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Destinazione dei finanziamenti	Consistenze		Variazione 2005-2006
	2005	2006	
Investimenti in costruzioni	12.006	13.639	13,6
- abitazioni	5.181	6.014	16,1
- fabbricati non residenziali	6.068	7.005	15,4
- opere del Genio Civile	757	620	-18,1
Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e materiali vari	8.632	9.028	4,6
Acquisto di immobili	21.745	23.943	10,1
- abitazioni di famiglie consumatrici	17.839	19.610	9,9
- altri	3.906	4.333	10,9
Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	1.535	1.765	15,0
Investimenti finanziari	3.894	4.969	27,6
Altre destinazioni	22.704	25.136	10,7
Totale	70.516	78.480	11,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr., nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati si riferiscono alla localizzazione dell'investimento e non comprendono le sofferenze. Dati di fine periodo.

Le famiglie consumatrici. – Il tasso di crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, pur mantenendosi ancora elevato (9,8 per cento; tav. 4), ha registrato una diminuzione a cui hanno contribuito alcune operazioni di cartolarizzazione. I mutui destinati all'acquisto di abitazioni hanno rallentato dal 17,5 al 9,9 per cento (tav. 5).

Nel 2006 il flusso totale dei mutui erogati dal sistema bancario è ammontato a 5.919 milioni di euro, in aumento del 6,3 per cento rispetto al 2005 (9,7 per cento nel 2005). Nel primo trimestre del 2007 le erogazioni, depurate della componente stagionale, sono diminuite rispetto all'ultimo trimestre del 2006 (-3,4 per cento).

Tra il quarto trimestre del 2005 e il quarto trimestre del 2006 il TAEG (tasso annuo effettivo globale) applicato alle famiglie consumatrici sui prestiti di importo superiore a 75.000 euro per l'acquisto della casa è aumentato, in linea con il rialzo dei tassi di riferimento della politica monetaria, dal 3,7 al 4,9 per cento. La fase di rialzo dei tassi d'interesse ha indotto la clientela a richiedere con maggiore frequenza mutui a tasso fisso; tra il 2005 e il 2006 la quota di mutui erogati a tasso fisso è aumentata dal 3,8 al 12,8 per cento.

A fronte del rialzo dei tassi d'interesse e dell'ulteriore crescita dei prezzi degli immobili, le politiche di offerta di mutui per l'acquisto della casa hanno puntato a non precludere alle famiglie la possibilità di finanziamento cercando al contempo di contenere l'incidenza del servizio del debito sul reddito delle famiglie. Ciò è stato perseguito attraverso l'innalzamento della percentuale del valore della transazione immobiliare finanziata e l'allungamento dei piani d'ammortamento.

In base all'Indagine sulle banche con sede in Veneto, quasi tutte le banche intervistate hanno introdotto, nell'ultimo biennio, mutui con durata pari o superiore a 30 anni e mutui con rata costante e durata variabile in base all'andamento dei tassi d'interesse. Nel 2006 tali tipologie di mutui hanno rappresentato, rispettivamente, il 26 e 6 per cento circa dei mutui complessivamente erogati dal campione di banche. Anche l'offerta di mutui che coprono oltre l'80 per cento del valore dell'immobile è risultata ampiamente diffusa e nel 2006 ha rappresentato il 14 per cento circa delle erogazioni.

È continuato lo sviluppo del credito al consumo: alla fine dell'anno i prestiti erogati da banche e società finanziarie iscritte all'albo speciale erano aumentati del 17,6 per cento (19,7 per cento alla fine del 2005). La crescita, come negli anni scorsi, è stata più sostenuta per le società finanziarie (23,6 per cento) alle quali fa ormai capo quasi il 40 per cento circa di tale tipologia di finanziamenti (tav. C5).

Le strategie di offerta hanno puntato a differenziare i canali di vendita in relazione alla tipologia dei prodotti. I piccoli prestiti finalizzati e la distribuzione delle carte di credito revolving vengono affidati dalle banche a società specializzate controllate o con le quali sono stati stipulati accordi commerciali. I prestiti personali di maggiore ammontare vengono invece prevalentemente concessi dalle banche. Anche nel comparto del credito al consumo si registra la tendenza all'allungamento delle scadenze e alcune banche propongono prodotti in cui è il cliente a definire l'inizio e la durata del piano di ammortamento.

La qualità del credito

La qualità del credito concesso alla clientela regionale è rimasta elevata. Nell'arco del 2006 sono stati iscritti a sofferenza prestiti pari allo 0,8 per cento dell'ammontare totale dei crediti in essere alla fine del 2005 (0,9 per cento nel 2005). La diminuzione è totalmente ascrivibile al settore delle società non finanziarie, il tasso di decadimento dei prestiti concessi alle famiglie (consumatrici e produttrici) è invece rimasto pressoché invariato.

Nell'ultimo quinquennio il tasso di decadimento dei prestiti alle famiglie ha evidenziato una lieve tendenza positiva, più marcata per le famiglie produttrici (dallo 0,9 all'1,2 per cento tra il 2001 e il 2006) rispetto alle famiglie consumatrici (dallo 0,5 allo 0,6 per cento).

La consistenza complessiva delle sofferenze è aumentata del 9,6 per cento e il rapporto tra sofferenze e prestiti è rimasto invariato rispetto al 2005 (2,6 per cento). La crescita delle sofferenze è stata più intensa nel settore delle costruzioni e, specialmente, in quello industriale, dove ha

comportato anche un aumento del rapporto tra sofferenze e prestiti (tavv. 6, C3 e C6.)

Tav. 6

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazione delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2004	-12,9	15,6	9,1	7,9	10,4	14,1	19,3	13,4	11,0	13,1
2005	1,8	3,7	5,4	-12,0	-1,6	0,9	5,1	0,6	-1,8	0,4
2006	-22,2	10,2	7,1	11,4	7,5	10,4	16,8	14,3	3,7	9,6
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)										
2004	0,5	3,0	3,9	5,7	2,3	3,3	3,5	3,2	3,0	2,8
2005	0,4	2,9	3,9	4,7	2,0	3,1	3,6	2,9	2,7	2,6
2006	0,3	2,9	4,1	4,9	1,9	3,1	3,9	2,9	2,4	2,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Le indicazioni provenienti dall'Indagine sulle banche regionali evidenziano un lieve deterioramento della qualità del credito per le piccole imprese appartenenti al settore industriale e delle costruzioni connesse alle difficoltà competitive e allo scarso livello di patrimonializzazione delle aziende industriali e al rallentamento del mercato immobiliare. Alcuni segnali di attenzione riguardano anche le famiglie consumatrici.

Le partite incagliate, che rappresentano prestiti a clienti in temporanea difficoltà, sono rimaste sui livelli rilevati lo scorso anno (-0,6 per cento).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La raccolta bancaria è aumentata del 4,1 per cento, in lieve accelerazione rispetto alla fine del 2005 (2,9 per cento): si è arrestato il calo delle obbligazioni mentre i depositi hanno continuato a crescere, anche se a ritmi inferiori, sostenuti dallo sviluppo delle operazioni pronti contro termine (tavv. 7 e C1).

Il valore nominale dei titoli in deposito presso il sistema bancario è aumentato del 4,1 per cento (tav. C7). Vi hanno contribuito le famiglie consumatrici (6,9 per cento) mentre i titoli detenuti dalle imprese sono lievemente calati risultando progressivamente assorbiti dal fabbisogno generato dalla ripresa del ciclo produttivo.

Le famiglie consumatrici. – Le scelte di allocazione del risparmio delle famiglie venete sono ancora rimaste prevalentemente orientate verso prodotti finanziari a rischio contenuto. I depositi bancari sono aumentati del 6,1 per cento grazie all'aumento delle operazioni pronti contro termine (36,5 per cento). La crescita dei rendimenti medi all'emissione dei BOT (di 1,2 punti percentuali tra la fine del 2005 e la fine del 2006) ha determinato un aumento significativo dei titoli di Stato depositati presso le banche (13,7 per cento). Si è inoltre interrotto il calo delle attività finanziarie investite in obbligazioni bancarie (aumentate del 3,1 per cento) mentre la consistenza delle obbligazioni non emesse da banche è aumentata del 6,9 per cento. Il rialzo dei corsi azionari ha determinato un aumento degli investimenti diretti in azioni.

Tav. 7

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	conti correnti	pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2004	5,8	7,2	11,8	-0,9	3,3
2005	4,0	3,9	21,4	-4,4	1,0
2006	6,1	4,4	36,5	3,1	5,1
Totale					
2004	7,4	9,3	9,0	-1,5	4,2
2005	7,3	7,3	28,2	-5,8	2,9
2006	5,9	4,9	29,2	-0,1	4,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Gli strumenti finanziari di gestione del risparmio hanno registrato un ulteriore ridimensionamento. I fondi comuni d'investimento e le gestioni patrimoniali sono calati, al valore nominale, del -7,8 e -1,6 per cento rispettivamente, risentendo, oltre che dell'aumento dei rendimenti dei titoli di Stato, anche del livello contenuto dei rendimenti offerti.

Secondo le indicazioni provenienti dall'Indagine sulle banche regionali, anche la raccolta premi relativa a polizze vita effettuata presso gli sportelli bancari ha registrato, per la prima volta dalla fine degli anni novanta, una diminuzione.

Nel periodo 2000-05, in base alle informazioni dell'Isvap, la raccolta premi relativa a polizze vita è stabilmente aumentata, in media, del 14,3 per cento (in Italia del 13,2 per cento). Nei primi nove mesi del 2006 i premi raccolti a livello nazionale hanno registrato una diminuzione (-6,4 per cento rispetto al periodo corrispondente).

La struttura del sistema finanziario

Nel 2006 lo sviluppo della rete di vendita costituita dagli sportelli bancari ha registrato un'accelerazione (3,4 per cento; 1,6 per cento nel 2005), in particolare nelle province di Verona e Padova. A differenza di quanto accaduto negli ultimi anni la crescita è stata più equilibrata tra banche regionali e banche insediate in altre regioni. Gli sportelli delle banche di credito cooperativo del Veneto sono aumentati del 3,8 per cento (tav C9).

Anche il numero di intermediari presenti con almeno uno sportello ha registrato un aumento dopo un triennio di stabilità. Oltre a due banche specializzate, hanno fatto il proprio ingresso nel mercato regionale quattro banche retail insediate in altre aree del paese. Nel complesso il numero di banche presenti in regione è passato da 135 a 138, risentendo di alcune operazioni di fusione e incorporazione. Anche il numero di banche con sede in Veneto ha registrato un aumento determinato dalla costituzione del Banco Desio Veneto Spa nato dallo scorporo della rete veneta degli sportelli del Banco di Desio e della Brianza.

Dopo alcuni anni di stabilità la rete di vendita bancaria si è arricchita dell'installazione di un significativo numero di apparecchiature ATM (Automated teller machine), aumentate del 13,5 per cento.

Negli ultimi anni è aumentato il numero di apparecchiature ATM localizzate presso enti o imprese o in luogo pubblico. Alla fine del 2006 esse rappresentavano il 16 per cento circa degli ATM totali (l'8 per cento circa nel 2000). L'81 per cento degli ATM consente di effettuare una pluralità di operazioni bancarie oltre al prelievo del contante.

Per il secondo anno consecutivo la rete di vendita costituita da promotori finanziari che agiscono in esclusiva per conto della propria banca ha registrato un ridimensionamento connesso all'andamento

negativo del risparmio gestito (cfr., in questa sezione, il paragrafo *La raccolta bancaria e la gestione del risparmio*). Alla fine del 2006 erano iscritti alla sezione regionale dell'Albo dei promotori finanziari tenuto dalla Consob 5.462 promotori, 152 in meno rispetto all'anno precedente. Anche il numero di negozi finanziari (punti operativi assimilabili a uffici amministrativi dei promotori finanziari) è ulteriormente diminuito da 179 a 145.

È invece continuata la tendenza positiva alla diffusione dei servizi bancari attraverso la rete telematica. Il numero di clienti che usufruiscono dei servizi di *home e phone banking* è aumentato, rispettivamente, del 43,0 e 29,4 per cento. Il 78 per cento dei collegamenti relativi ai servizi di *home banking*, ormai distribuiti quasi esclusivamente attraverso la rete Internet, permette di impartire disposizioni bancarie. Continua, inoltre, la crescita del numero di utenze dei servizi di *corporate banking* (tav. 8).

Tav. 8

CLIENTI DEI SERVIZI DI HOME, PHONE E CORPORATE BANKING (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	Consistenza			Variazione	
	2004	2005	2006	2004-2005	2005-2006
Home banking	508.094	648.692	927.885	27,7	43,0
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	440.985	566.789	721.323	28,5	27,3
- tramite Internet	495.576	634.211	909.694	28,0	43,4
- tramite altre reti	12.518	14.481	18.191	15,7	25,6
Phone banking	555.005	676.593	875.787	21,9	29,4
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	502.396	611.921	687.380	21,8	12,3
Corporate banking	98.910	109.968	142.960	11,2	30,0
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	89.468	90.146	119.920	0,8	33,0
- tramite Internet	38.177	46.563	60.067	22,0	29,0
- tramite altre reti	60.733	63.405	82.893	4,4	30,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr., nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati di fine periodo.

Alla crescita delle utenze dei servizi di home e corporate banking è corrisposto l'aumento del numero di operazioni impartite per via telematica. Per quanto riguarda i bonifici bancari, una delle operazioni più frequentemente disposte via rete, in base alla Rilevazione sui servizi di pagamento bancari, tra il 2000 e il 2006 la quota di operazioni disposte per via telematica è passata dal 32 al 51 per cento, livello simile a quello registrato nel resto del paese. Si tratta, generalmente, di operazioni di importo inferiore a quello dei bonifici disposti con le modalità più tradizionali.

I pagamenti al dettaglio. – Secondo la Rilevazione sui servizi di pagamento bancari, nel 2006 il valore dei movimenti di contante presso le banche è lievemente calato (-2,1 per cento) mentre il valore delle operazioni bancarie effettuate con strumenti di pagamento bancari diversi dal contante, più strettamente correlato all'andamento del ciclo economico, è aumentato (5,2 per cento).

I movimenti di contante, stabili nella seconda metà degli anni novanta, hanno registrato un aumento nel 2002 in concomitanza con l'introduzione delle banconote in euro e la rapida diffusione delle carte di debito. Il valore delle operazioni bancarie effettuate con strumenti di pagamento bancari diversi dal contante ha invece seguito un andamento più strettamente correlato all'andamento del ciclo economico con un'accelerazione nella seconda metà degli anni novanta e una diminuzione nel triennio 2001-03. Dal 2004 è nuovamente aumentato.

Nel 2006 il rapporto tra il valore dei movimenti di contante e il valore delle operazioni bancarie effettuate con strumenti diversi dal contante si è attestato al 16,1 per cento, livello superiore a quello medio nazionale e delle regioni del Nord.

Il numero di operazioni effettuate con strumenti di pagamento bancari diversi dal contante è rimasto pressoché invariato in Veneto (-0,2 per cento). All'aumento rilevato per le società (0,6 per cento) si è contrapposta la diminuzione del numero di operazioni effettuate dalle famiglie (-1,5 per cento). È proseguita la diminuzione del numero di operazioni effettuate con assegno (-10,8 per cento) mentre i bonifici e le disposizioni di incasso sono aumentati (3,7 e 0,7 per cento, rispettivamente). Il numero di operazioni con carte di debito su POS (Point of sales) è rimasto pressoché invariato (-0,3 per cento).

Tra il 2000 e il 2006 è proseguita la tendenza alla diminuzione dell'utilizzo degli assegni mentre si è intensificato l'utilizzo delle carte di debito e delle disposizioni di incasso e pagamento impartite agli intermediari bancari. La quota di pagamenti bancari effettuata con assegno è calata dal 20,8 al 12,4 per cento, valore inferiore a quello registrato in Italia e, in media, nelle regioni del Nord. La quota di bonifici, aumentata, si è attestata su livelli analoghi a quelli registrati nel resto del paese mentre la quota di operazioni con carte di debito su POS, significativamente aumentata, ha raggiunto livelli superiori a quelli prevalenti in Italia e, in media, nelle regioni del Nord (tav. 9).

È proseguita la diffusione dei punti di accesso al sistema dei pagamenti costituiti dalle apparecchiature POS, aumentate del 7,0 per cento (tav. C9). Mentre il numero di carte di debito ha registrato un aumento (3,1 per cento, secondo la Rilevazione sui servizi di pagamento bancari), il numero di carte di credito attive è lievemente calato (-1,7 per cento).

Contrariamente a quanto rilevato nel resto del paese, in Veneto la diffusione delle carte di pagamento ha subito, negli ultimi anni, un rallentamento. Il numero delle carte di debito, aumentato in media del 7 per cento tra il 1996 e il 2002, dal 2003 si è accresciuto mediamente dell'1,3 per cento all'anno. Nel 2006 il rapporto tra carte di debito e popolazione si attestava, comunque, su livelli superiori a quelli medi nazionali. Alla crescita del numero di operazioni con carte di debito su POS registrata negli ultimi anni è corrisposta una crescita più contenuta del valore complessivo delle operazioni. Il valore medio delle transazioni è infatti significativamente calato fino al 2003 ed è rimasto successivamente pressoché invariato in termini reali. Nel 2006 si attestava a 73 euro.

Tav. 9

NUMERO DI OPERAZIONI DI PAGAMENTO CON STRUMENTI BANCARI
(valori percentuali)

Strumenti	Composizione		Variazione 2000-06
	2000	2006	
Assegni	20,8	12,4	-30,8
Assegni circolari	3,8	2,0	-40,5
Assegni bancari	17,0	10,5	-28,6
Bonifici e disposizioni di incasso	55,5	56,1	17,3
Bonifici	17,0	18,5	26,3
di cui: automatizzati	9,2	12,2	54,0
Disposizioni di incasso	38,5	37,6	13,4
- di cui: addebiti preautorizzati	16,8	19,0	30,9
- di cui: Riba e Mav	21,2	18,4	1,0
Operazioni con carte di debito su POS	23,7	31,5	54,3
Totale	100,0	100,0	16,1

Fonte: Rilevazione campionaria sui servizi di pagamento bancari. Per la metodologia di calcolo cfr., nell'Appendice, la sezione: Note metodologiche.

Il numero di carte di credito attive, aumentato fino al 2003, è successivamente calato (-1,0 per cento, in media); alla fine del 2006 la loro diffusione tra la popolazione era inferiore a quella media prevalente in Italia. Secondo la Rilevazione sui servizi di pagamento bancari, negli ultimi anni è calato anche il numero di estratti conto delle carte di credito addebitati in conto corrente mentre il valore medio degli estratti conto ha registrato un aumento significativo, in particolare nell'ultimo biennio (9,5 per cento, in media).

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO

La spesa pubblica in regione

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali venete ha rappresentato, nella media degli anni 2003-05, il 12 per cento del PIL regionale (tav. D1); le erogazioni di parte corrente hanno costituito poco meno dell'80 per cento del totale. In termini pro capite la spesa è stata pari a 3.347 euro, inferiore del 7 per cento circa alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO) e dell'11 per cento rispetto al valore medio nazionale.

Nel decennio 1996-2005 la spesa totale delle Amministrazioni locali del Veneto è cresciuta ad un tasso medio annuo del 6,1 per cento, in linea con la media nazionale, mostrando una significativa decelerazione nel triennio più recente (2,9 per cento in media d'anno). Al rallentamento hanno contribuito sia la componente corrente, la cui crescita è diminuita al 2,4 (dal 6,9 del periodo 1996-2002) sia quella in conto capitale (dal 12,1 al 5,6 per cento).

La Regione e le ASL hanno erogato il 57 per cento circa della spesa corrente, per il ruolo svolto dalla spesa sanitaria; ai Comuni è attribuibile poco meno del 50 per cento della spesa pubblica locale di parte capitale, essenzialmente per gli investimenti.

Considerando gli esborsi relativi al personale, al finanziamento del comparto sanitario e quelli relativi al servizio del debito, la spesa delle Amministrazioni locali si caratterizza per un elevato grado di rigidità: nella media del triennio 2003-05 le voci suddette hanno infatti assorbito l'82 per cento circa della spesa totale, a fronte di un valore medio delle RSO del 74 per cento.

Secondo le elaborazioni dei CPT, in Veneto la spesa delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, ha raggiunto il 38,8 per cento del PIL nella media del triennio; a livello nazionale l'incidenza si è attestata al 51,6 per cento (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

L'operatore pubblico locale assume rilevanza anche in termini di occupazione. Nel 2003, ultimo anno per il quale sono disponibili dati di fonte Istat omogenei tra regioni, il personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali del Veneto era pari a 108.090 unità, di cui oltre la metà impiegati presso le ASL e la Regione (tav. D2). Il peso di questi occupati sul totale dell'occupazione regionale era pari al 4,9 per cento (contro il 6,2 della media italiana e il 5,8 delle RSO); anche il rapporto sul numero dei residenti risultava inferiore in regione, con circa 23 dipendenti per mille abitanti contro i 26 della media nazionale.

Tra il 1999 e il 2003 l'occupazione nelle Amministrazioni locali è rimasta stabile: al calo registrato per Province e Comuni (-17,0 e -7,9 per cento, rispettivamente) si sono contrapposte la crescita in Regione, Aziende ospedaliere (AO) e ASL (1,2 per cento, nel complesso) e, in particolare, negli altri Enti locali che includono, tra gli altri, le Camere di commercio, le Università e gli Enti e Agenzie regionali (25,6 per cento).

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2003-05) – Sulla base dei conti consolidati di ASL e AO, rilevati dal Sistema Informativo Sanitario (SIS), nel triennio la spesa sanitaria in Veneto è costantemente aumentata, superando nel 2005 i 7,7 miliardi di euro (pari a 1.676 euro pro capite, in linea con la media nazionale e delle RSO; tav. D3).

Nella media del periodo, circa un terzo della spesa è stata assorbita dai costi relativi al personale, mentre la spesa farmaceutica convenzionata ha pesato per un ulteriore 11 per cento (il 2 per cento in meno rispetto alla media delle RSO).

A decorrere dal 2002 l'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica non ha potuto superare, sia a livello nazionale sia regionale, il 13 per cento della spesa sanitaria complessiva. A tale limite si è aggiunto, a partire dal 2004, un tetto alla spesa farmaceutica complessiva (comprendente quindi anche quella relativa a ricoveri ospedalieri) pari al 16 per cento della spesa sanitaria. La legge finanziaria per il 2005 aveva confermato tali disposizioni.

In base ai dati Federfarma, nel triennio 2003-05 la spesa farmaceutica pubblica pro capite in regione è stata pari a 191 euro (in Italia, 227 euro); l'incidenza dei ticket sulla spesa lorda complessiva è risultata superiore in Veneto (6,8 per cento) rispetto alla media nazionale (4,5 per cento).

L'incidenza delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati, che riflette la rilevanza dei servizi erogati attraverso il settore privato, è stata pari al 19,6 per cento del totale.

Nel periodo 2003-05 l'incremento medio annuo della spesa sanitaria è stato del 7,6 per cento (a fronte di una media italiana dell'8,5 per cento).

Alcuni fattori hanno influito sull'andamento della spesa sanitaria a livello nazionale. La dinamica della spesa per l'assistenza ospedaliera erogata in forma diretta ha risentito degli effetti dei rinnovi contrattuali firmati nel biennio 2004-05 per il personale del comparto, oltre che del progressivo trasferimento di una parte della spesa farmaceutica convenzionata alla distribuzione diretta ospedaliera. Sul costo dei servizi in convenzione ha invece pesato il rinnovo delle convenzioni con i medici di base e gli specialisti ambulatoriali (relative al periodo 2001-05) e i pediatri (periodo 2001-06). La spesa farmaceutica è stata invece contenuta dalle misure adottate dall'Agenzia Italiana del Farmaco in coerenza con la legislazione vigente in materia di tetti di spesa farmaceutica; al provvedimento riguardante la riduzione dei prezzi dei medicinali che avevano determinato aumenti della spesa superiori alla media si è associato lo sconto posto a carico dei produttori e sui margini delle farmacie.

La Regione Veneto, in ottemperanza alle direttive nazionali, ha pianificato misure di contenimento dei costi del servizio sanitario tramite il progetto denominato "Area Vasta" e quello relativo agli acquisti centralizzati. Con il primo progetto sono state individuate sette aree geografiche regionali all'interno delle quali sono stati previsti accordi di carattere operativo e gestionale volti a creare sinergie operative (ad esempio tramite centri di prenotazione unificati) nell'ottica di razionalizzazione delle risorse. Il secondo progetto ha interessato tutte le ASL e le AO della regione allo scopo di ridurre la spesa per l'acquisto di beni e servizi attraverso la centralizzazione degli acquisti operata da un'unica azienda capofila o, secondo le modalità dell'Area Vasta, con aziende capofila per singola area. La Commissione antisprechi, istituita alla fine del 2003, ha inoltre individuato e sottoposto all'esame della Giunta regionale i possibili tagli agli sprechi e alle spese superflue del settore.

I ricavi delle Aziende sanitarie locali (2003-05) – Una quota significativa dei ricavi delle ASL è rappresentata dall'IRAP e dall'addizionale all'Irpef (il cui gettito complessivo ha fornito poco più del 51 per cento dei ricavi nel triennio in esame); le entrate proprie delle ASL, costituite principalmente dai ticket (una voce su cui influiscono le decisioni prese in autonomia dalla Regione), sono ammontate al 7 per cento circa dei ricavi complessivi. Il resto del finanziamento al servizio sanitario (pari al 42 per cento dei ricavi) è derivato da risorse trasferite dallo Stato principalmente a titolo di compartecipazione all'IVA (tav.

D3; per una descrizione delle modalità di finanziamento della sanità cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

L'incidenza dei ricavi di natura tributaria (IRAP e addizionale all'Irpef) e delle entrate proprie delle ASL è, per il Veneto, più elevata rispetto ai valori registrati nella media del triennio per l'insieme delle RSO pari, rispettivamente, al 42,1 e 4,2 per cento. Ne risulta conseguentemente ridotta la quota rappresentata da trasferimenti statali, che per l'insieme delle RSO ammonta a quasi il 54 per cento dei ricavi.

A partire dal 2005 il Governo ha stanziato risorse aggiuntive per il ripiano dei disavanzi sanitari pregressi: 2,0 miliardi relativi ai disavanzi 2001-03 nella finanziaria per il 2005 e ulteriori 2,0 miliardi per i disavanzi 2002-04 in quella per il 2006; la loro assegnazione era subordinata al rispetto di requisiti miranti a garantire l'equilibrio di bilancio. Tutte le Regioni a statuto ordinario, la Sardegna e la Sicilia hanno partecipato al riparto. L'ammontare di risorse attribuito al Veneto, pari a circa 210 milioni, è stato impiegato a copertura del disavanzo del 2005 in considerazione del fatto che i disavanzi pregressi risultavano già coperti.

Il risultato d'esercizio (2003-05) – Gli accertamenti dei risultati d'esercizio del Servizio sanitario regionale (SSR) desunti dalle deliberazioni della Giunta regionale evidenziano risultati negativi nel triennio in esame pari, rispettivamente, a 430, 607 e 704 milioni. Tali perdite non tengono tuttavia conto delle rettifiche apportate dalla Regione relative a maggiori ricavi derivanti da specifiche contribuzioni statali e regionali e a minori costi conseguenti alla sterilizzazione degli ammortamenti relativi a investimenti effettuati con specifici interventi regionali e degli oneri derivanti dal costo per ferie maturate e non liquidate o fruite; le perdite di esercizio così rettifiche hanno mostrato una sostanziale costanza nel triennio attestandosi, rispettivamente, a 262, 251 e 242 milioni.

Il peso delle rettifiche apportate dalla Regione in sede di accertamento del risultato di esercizio è risultato in crescita; vi hanno contribuito le maggiori entrate, passate da 100 milioni nel 2003 a 396 milioni nel 2005, derivanti da contribuzioni statali di competenza dell'esercizio, assegnate successivamente, o a variazioni di bilancio da parte della Regione. Le rettifiche relative a minori costi hanno invece mostrato una sostanziale stabilità nel tempo (pari a circa 66 milioni).

A copertura di tali disavanzi, la Regione ha posto in essere manovre tributarie cui si sono aggiunti alcuni finanziamenti regionali specifici destinati al sistema socio-sanitario.

A partire dal 2001 (con effetti che si sono dispiegati dal 2002) la Regione ha attuato manovre di natura tributaria prevalentemente tese alla copertura dei disavanzi sanitari pregressi. L'articolazione delle manovre ha previsto la rideterminazione dell'aliquota e l'introduzione di aliquote agevolate, sia per l'addizionale all'Irpef sia per l'IRAP, a favore di determinate categorie di soggetti passivi. Nel complesso, le manovre tributarie per gli anni 2002-06 hanno comportato maggiori introiti per circa 986 milioni, finalizzati alla copertura dei disavanzi pregressi per la sanità relativi agli anni 2000-05 per complessivi 795 milioni, cui si aggiungono 29 milioni destinati a copertura del disavanzo delle gestioni liquidatorie delle USL cessate alla fine del 1994; la restante parte del gettito è stata impiegata per investimenti in infrastrutture viarie e a generico beneficio del bilancio.

Per la prima volta, nel mese di maggio del 2006, la Regione ha provveduto ad adottare ulteriori misure necessarie a coprire il disavanzo dell'esercizio 2005, relativamente al quale il Veneto aveva ricevuto lettera di diffida da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri. Nel complesso, la Regione ha dunque garantito l'equilibrio finanziario del SSR, in ottemperanza agli obblighi di risanamento economico delle gestioni sanitarie introdotti dall'Accordo Stato-Regioni dell'agosto 2001, successivamente rafforzati dall'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005.

Le ultime leggi finanziarie nazionali (ll. 311 del 2004, 266 del 2005 e 296 del 2007) hanno affrontato il problema della responsabilizzazione degli amministratori locali nella formazione dei disavanzi sanitari. Nei confronti della Regione che presenta un disavanzo sanitario nell'ultimo anno, è prevista una procedura di diffida da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri; qualora entro il 30 aprile la Regione diffidata non provveda adeguatamente, il Presidente della Regione, in qualità di commissario ad acta, è tenuto ad approvare il bilancio e ad adottare i provvedimenti necessari per il ripiano del disavanzo. Qualora entro il 31 maggio la Regione non adotti le misure opportune, l'addizionale all'Irpef e le maggiorazioni dell'aliquota IRAP sono applicate nella misura massima.

In base alle verifiche del Tavolo di monitoraggio, il livello del debito ancora da coprire, relativo agli anni 2001-05, è stato quantificato a livello nazionale in 21,1 miliardi (cfr. Atto della Camera dei Deputati C2534 del 2007). Il debito è attribuito a sei Regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Molise e Sicilia). Tali Regioni, ad esclusione della Liguria che ha attivato ulteriori misure di copertura entro il 30 giugno, sono state interessate dall'incremento automatico delle aliquote fiscali.

La sanità regionale nel 2006 (dati provvisori) – In base alle informazioni contenute nel SIS alla data del 1° marzo 2007, nel 2006 i costi del servizio sanitario del Veneto sono aumentati del 3,4 per cento, in rallentamento rispetto al biennio precedente (7,0 e 8,2 per cento, rispettivamente, nel 2004 e 2005). La crescita è stata sostenuta dalla dinamica delle spese per il personale (6,2 per cento), per i medici di base (4,8 per cento), per la farmaceutica convenzionata (4,2 per cento) e, in

particolare, per le altre prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati (12,4 per cento).

A livello nazionale i costi del servizio sanitario sono cresciuti nel 2006 dell'1,8 per cento in forte rallentamento rispetto agli ultimi due anni (7,2 nel 2005 e 9,9 per cento nel 2004). La spesa per il personale è cresciuta del 5,0 per cento, principalmente a causa dei rinnovi contrattuali per medici e dirigenti. La spesa farmaceutica è aumentata del 4,2 per cento; la dinamica è stata contenuta dal taglio selettivo del prezzo dei farmaci a maggior impatto sulla spesa, in vigore dal 15 luglio 2006, e dall'ulteriore taglio generalizzato del 5 per cento del prezzo di tutti i medicinali, in vigore dal 1° ottobre 2006.

I ricavi sono aumentati del 5,2 per cento, in decelerazione rispetto alla crescita del biennio precedente (8,0 per cento in media) a causa della debole dinamica dell'addizionale all'Irpef e dell'IRAP (cfr. in questa Sezione, il paragrafo: *Le entrate di natura tributaria*), della lieve flessione delle entrate proprie di ASL e AO e del consistente calo dei ricavi straordinari e delle entrate relative al Fondo Sanitario Nazionale ex D.Lgs. 18.2.2000, n. 56.

La manovra tributaria regionale per il 2007, che nel complesso comporterà, secondo le stime della Regione, un gettito pari a 170 milioni, intende fornire parziale copertura del disavanzo sanitario del 2006.

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2003-05, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi delle Amministrazioni locali - che ha rappresentato nella media del periodo oltre l'88 per cento degli investimenti complessivi delle Amministrazioni pubbliche - è stata pari all'1,7 per cento del PIL regionale, in linea con quanto rilevato per la media delle RSO (tav. D4).

Dopo la forte crescita del biennio 2003-04 (16,5 per cento in media d'anno), nel 2005 la spesa per investimenti è diminuita del 3,9 per cento. Il calo ha interessato in misura rilevante i Comuni; la quota di spesa riferibile a tali enti è gradualmente scesa nell'ultimo triennio, attestandosi nel 2005 al 58 per cento del totale (dal 66 per cento del 2003).

Nella media del triennio, la dinamica degli investimenti degli enti territoriali in regione è risultata più favorevole di quella registrata nella media del Paese dove, alla crescita del 9,8 per cento del biennio 2003-04, è seguita una contrazione del 4,2 per cento nel 2005.

Sulla base delle informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali in Veneto è aumentata del 6,9 per cento. L'aumento ha interessato le Province e, in misura più significativa, Regione e ASL, mentre i Comuni, dopo il calo del 2005, hanno ulteriormente contratto la spesa per investimenti dell'1,8 per cento.

Come per il 2005, anche nel 2006 la spesa per investimenti pubblici è stata assoggettata alle regole del Patto di stabilità interno, che mira a coinvolgere gli enti territoriali nel rispetto degli obblighi di finanza pubblica assunti dall'Italia in ambito comunitario. Per le RSO, la disciplina applicativa del Patto per il 2006 (indicata nella L. 23.12.2005, n. 266) ha stabilito un limite del 4,8 per cento alla crescita della spesa in conto capitale rispetto al 2004; per gli Enti locali tale limite è stato posto pari all'8,1 per cento.

In base ai dati provvisori della Ragioneria generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti del complesso degli enti territoriali delle RSO sarebbe aumentata dell'1,4 per cento; il dato è stato calcolato escludendo la spesa sostenuta dalla Regione Campania, per la quale non sono al momento disponibili informazioni relative all'ultimo degli anni presi in esame. A fronte della sostanziale stabilità delle somme erogate dai Comuni si sarebbe registrato un aumento del 13,8 per cento delle spese per investimenti pubblici sostenute dalle Province e una contrazione del 4,1 per cento di quelle relative a Regioni e ASL (al netto della Regione Campania).

LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel 2003-05 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni veneti è stata pari al 7,6 del PIL (8,4 per cento per il complesso delle RSO; tav. D5). Nella media del triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate del 5,8 per cento.

Sulla dinamica delle entrate tributarie degli enti territoriali hanno influito alcuni provvedimenti statali che hanno limitato i margini di autonomia impositiva su alcuni tributi locali (l'IRAP e l'addizionale, sia regionale sia comunale, all'Irpef). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 ha sospeso l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002. Per le Regioni, la sospensione ha operato fino al 1 gennaio del 2007 (con una deroga, limitatamente al 2005 e al 2006, per gli incrementi di aliquota volti a ripianare i disavanzi nel comparto sanitario); anche per i Comuni la sospensione è venuta meno a partire dal 1 gennaio del 2007.

I tributi propri rappresentano la principale modalità di finanziamento della Regione e, nel triennio 2003-05 sono mediamente ammontati al 3,4 per cento del PIL. La crescita dei tributi propri è risultata modesta (2,5 per cento in media d'anno), a causa della flessione dello 0,8 per cento nel 2005, imputabile al minor gettito dell'IRAP e dall'addizionale regionale all'Irpef; questi tributi hanno pesato nella media del periodo, rispettivamente, per il 44,0 e l'8,4 per cento delle entrate tributarie totali.

In base ai dati di preconsuntivo del bilancio di previsione finale, nel 2006 le entrate tributarie proprie della Regione sono tornate ad aumentare del 2,9 per cento.

Il livello di autonomia di impiego delle entrate continua a mantenersi su livelli modesti: nel 2006 il rapporto tra entrate a libera destinazione, ovvero non destinate al finanziamento di specifiche voci di spesa, sul totale delle entrate finali al netto di mutui, anticipazioni ed entrate per contabilità speciali, si è attestato al 14,7 per cento, in linea con il valore medio del triennio precedente (14,2 per cento).

La crescita ha beneficiato del positivo andamento dei principali tributi, nonostante la stazionarietà di gettito derivante dalla manovra tributaria regionale per il 2006 che, nel complesso, ha comportato maggiori introiti per circa 172 milioni.

Le entrate relative alla manovra tributaria sull'addizionale Irpef e sull'IRAP sono ammontate, rispettivamente, a 115 e 44 milioni. Si sono inoltre protratti gli effetti di trascinamento delle manovre sulla tassa auto e sull'addizionale regionale al gas metano, introdotte con la legge tributaria per il 2002.

I soggetti interessati all'addizionale regionale all'Irpef, per la quale è stata prevista la differenziazione delle aliquote per scaglioni di reddito imponibile, sono gradualmente diminuiti da 2 milioni 484 mila nel 2002 (anno di prima applicazione) fino a 413 mila nel 2006. La contrazione del numero di soggetti passivi e la rimodulazione delle aliquote hanno significativamente influenzato il gettito dell'addizionale; nel corso degli anni esso è passato da 174 milioni in media nel periodo 2002-04 a 115 milioni nel biennio 2005-06.

Il provvedimento sulla tassa automobilistica ha comportato un aumento delle relative tariffe del 10,0 per cento annuo a partire dal 2002, con un introito aggiuntivo di circa 47 milioni di euro per il 2006 mentre la manovra sull'addizionale al gas metano, che ha previsto una riduzione delle tariffe ad uso domestico e industriale, ha comportato una riduzione degli introiti pari a 34 milioni.

Un recente studio della Banca d'Italia ha quantificato il grado di autonomia impositiva residua delle Regioni, stimando l'entità delle risorse aggiuntive che esse otterrebbero sfruttando appieno i margini di variazione consentiti sulle aliquote dei principali tributi di loro competenza (IRAP, addizionale all'Irpef e la tassa automobilistica) rispetto a quelle medie vigenti nel 2003. Lo studio ha evidenziato per l'insieme delle Regioni una flessibilità residua di gettito pari al 6,8 per cento delle entrate correnti, mentre per il Veneto l'indice si attestava all'8,9 per cento. Nelle altre RSO del Nord, più omogenee in termini di massa imponibile al Veneto, l'indice si attestava nella media, all'11,3 per cento. La differenza era da imputare al più ampio sfruttamento attuato in regione nel 2003 dei margini di manovra disponibili in relazione all'addizionale all'Irpef.

Ulteriori entrate di natura tributaria sono rappresentate dalla devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di alcuni tributi erariali (compartecipazione all'IVA e accisa sulla benzina). Nella media del periodo 2003-05 tali entrate sono ammontate al 2,2 per cento del PIL, rappresentando il 40 per cento circa delle entrate tributarie complessive.

Il sistema di finanziamento delle Regioni è stato riformato dal D.Lgs. 18.2.2000, n. 56 che ha introdotto una compartecipazione regionale al gettito dell'IVA e ha istituito un fondo perequativo per le regioni a minore capacità fiscale. Il provvedimento prevedeva una fase transitoria in cui le modalità di riparto del fondo, regolate da una formula automatica, avrebbero dovuto assicurare il passaggio graduale dal criterio

della spesa storica a nuovi standard perequativi (quali la popolazione residente, la capacità fiscale, la spesa sanitaria pro capite). I nuovi criteri di riparto non sono tuttavia stati applicati secondo le modalità originariamente individuate dal decreto, a seguito del ricorso al Tar e alla Corte Costituzionale di alcune regioni particolarmente penalizzate dall'applicazione del decreto per l'anno 2002. L'accordo raggiunto il 21 luglio del 2005 nella Conferenza straordinaria sul federalismo fiscale, recepito dalla legge finanziaria dello Stato per il 2006, ha permesso di superare tale blocco. Il sistema di perequazione regionale è attualmente in corso di ridefinizione, secondo le linee che saranno individuate dai provvedimenti attuativi dell'art. 119 Cost. (cd. "federalismo fiscale").

Nel corso del 2006, al calo di gettito dell'accisa sulla benzina si è contrapposta la crescita delle entrate relative alla compartecipazione all'IVA; nel complesso, l'incremento è stato pari al 4,6 per cento, in decelerazione rispetto alla crescita media annua del triennio precedente (11,4 per cento).

Nel triennio 2003-05, le entrate tributarie delle Province hanno rappresentato lo 0,3 per cento circa del PIL regionale: fra queste, le principali sono rappresentate dall'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, aumentate rispettivamente del 4,7 e dell'1,2 per cento all'anno. Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari all'1,7 per cento del PIL, sono in larga parte costituite dal gettito dell'ICI e dall'addizionale comunale all'Irpef (in aumento rispettivamente del 5,0 e del 6,5 per cento annuo).

Nel biennio 2003-04, il rapporto tra le entrate tributarie e il totale delle entrate correnti dei Comuni, che approssima il grado di autonomia impositiva, si è attestato al 60,8 per cento (dieci punti percentuali al di sopra della media nazionale); al netto della compartecipazione all'Irpef, il rapporto era pari al 56,6 per cento (in Italia, 48,1 per cento).

Il debito

Alla fine del 2005, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione si attestava a 5,3 miliardi, pari al 4,1 per cento del PIL, inferiore all'incidenza rilevata per la media nazionale (6,4 per cento, tav. D6; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Esso rappresentava il 5,9 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento.

Alla fine del 2006 il debito delle Amministrazioni locali venete è stato pari a 6,7 miliardi; la crescita rispetto alla fine del 2005 è stata del

25,7 per cento in termini nominali, con una accelerazione rispetto all'anno precedente (9,1 per cento). Le principali componenti del debito erano rappresentate da prestiti bancari e della Cassa depositi e prestiti spa (60,9 per cento del totale) e da titoli esteri. La rilevanza di quest'ultimi è cresciuta significativamente nel corso del 2006, passando dal 12,1 al 21,8 per cento del debito totale, in linea con il dato medio nazionale.

Il legislatore ha posto alcune limitazioni alla capacità di indebitamento degli enti territoriali. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Inoltre, l'ammontare di debito cui gli enti territoriali possono fare ricorso è indirettamente limitato dai vincoli posti alle spese per il servizio del debito: per le Regioni, le rate di ammortamento delle varie forme di indebitamento non possono superare il 25 per cento delle entrate tributarie non vincolate; per gli Enti locali, l'importo complessivo degli interessi passivi (al netto di eventuali contributi correnti di altri enti pubblici) e delle fidejussioni concesse non può superare il 15 per cento delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1	Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2005
“ B2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2004
“ B3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2004
“ B4	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
“ B5	Domanda, produzione e occupazione nell'industria manifatturiera
“ B6	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
“ B7	Imprese attive, iscritte e cessate
“ B8	Struttura della grande distribuzione
“ B9	Movimento turistico
“ B10	Movimento turistico per comprensorio
“ B11	Indici di bilancio delle imprese
“ B12	Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per branca
“ B13	Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per paese o area
“ B14	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
“ B15	Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tav. C1	Raccolta e prestiti delle banche
“ C2	Raccolta e prestiti delle banche per provincia
“ C3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
“ C4	Prestiti delle banche per branca di attività economica
“ C5	Credito al consumo, leasing e factoring
“ C6	Sofferenze delle banche per branca di attività economica
“ C7	Titoli in deposito presso le banche
“ C8	Tassi di interesse bancari
“ C9	Struttura del sistema finanziario

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. D1	Spesa pubblica in Veneto
“ D2	Personale effettivo in servizio nelle amministrazioni locali del Veneto nel 2003
“ D3	Costi e ricavi del servizio sanitario in Veneto
“ D4	Spesa pubblica per investimenti fissi
“ D5	Entrate tributarie degli enti territoriali
“ D6	Il debito delle amministrazioni locali

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2005 (1)
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.514	2,4	-0,2	-11,8	-8,9	15,5	-4,2
Industria in senso stretto	30.209	29,2	-2,3	-1,6	-1,8	2,8	-1,0
Costruzioni	6.322	6,1	4,4	11,3	6,8	-2,3	2,8
Servizi	64.266	62,2	1,8	-1,0	2,9	2,4	-1,2
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	26.064	25,2	2,8	-4,5	4,7	5,5	2,2
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	24.149	23,4	2,7	0,7	3,6	-0,6	-0,5
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	14.109	13,7	-1,3	1,9	-0,6	2,4	-7,9
Totale valore aggiunto	103.357	100,0	0,6	-0,8	1,5	2,5	-1,0
PIL	114.451	-	0,8	-1,2	1,4	2,3	-0,8
PIL pro capite (2)	27,8	115 (3)	0,6	-1,6	0,1	0,9	-1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, migliaia di euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2004 (1)
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.952	7,0	-18,2	0,0	1,1	-2,5
Prodotti tessili e abbigliamento	2.753	9,9	-0,2	-1,2	-6,1	-10,0
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	1.392	5,0	4,8	-3,2	-6,8	1,7
Carta, stampa ed editoria	1.412	5,1	-3,7	-7,0	-5,4	7,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.613	5,8	1,3	-0,6	-8,4	1,3
Lavorazione di minerali non metalliferi	1.678	6,0	-0,8	-1,6	-2,3	1,8
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	5.017	18,0	2,0	4,7	-0,9	2,7
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	7.711	27,6	-2,4	-7,4	-1,7	7,2
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	4.434	15,9	-4,2	-0,2	-1,0	1,0
Totale	27.940	100,0	-2,4	-2,1	-2,7	1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2004 (1)
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Commercio e riparazioni	13.020	20,0	3,3	-5,0	0,2	5,3
Alberghi e ristoranti	4.670	7,2	1,9	-11,7	2,5	6,5
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	7.829	12,0	2,7	2,1	14,6	5,3
Intermediazione monetaria e finanziaria	4.211	6,5	3,5	-6,7	4,1	-0,5
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	20.082	30,9	2,6	2,5	3,5	-0,6
Pubblica amministrazione (3)	3.615	5,6	-5,3	0,7	1,5	0,9
Istruzione	3.727	5,7	-0,3	1,9	1,6	1,5
Sanità e altri servizi sociali	5.004	7,7	2,3	6,1	-5,1	0,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.471	3,8	-4,6	-4,5	2,2	9,8
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	484	0,7	2,5	1,2	-0,3	2,0
Totale	65.051	100,0	1,8	-1,0	2,9	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.- (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2004	77,0	-24,4	-22,1	-19,5	-11,8	7,8
2005.....	77,7	-20,5	-19,4	-15,9	-10,1	6,8
2006.....	79,0	-9,7	-6,8	-3,0	-0,6	4,3
2005 - I trim. ...	77,1	-20,8	-19,0	-15,5	-11,7	6,8
II ".....	76,8	-26,4	-24,7	-23,2	-14,2	7,7
III ".....	79,3	-18,0	-20,8	-14,1	-7,1	5,6
IV ".....	77,7	-16,8	-13,2	-10,6	-7,2	7,2
2006 - I trim. ..	76,9	-12,8	-11,7	-6,8	-3,3	5,5
II ".....	80,2	-8,2	-6,0	-1,9	0,4	3,0
III ".....	78,9	-8,4	-4,5	-1,2	1,1	3,5
IV ".....	79,9	-9,5	-5,1	-2,0	-0,6	5,4
2007 - I trim. ...	79,9	-10,7	-13,4	-6,8	-3,5	5,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati.

**DOMANDA, PRODUZIONE E OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA
MANIFATTURIERA**

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Domanda		Produzione		Occupazione	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Alimentari e bevande	-0,4	1,9	0,5	1,9	0,2	0,4
Legno e mobili in legno	-1,1	4,2	-0,4	3,6	-0,8	0,1
Tessile	-2,9	-0,3	-2,6	-0,1	-1,9	-2,0
Abbigliamento	-1,6	-2,3	-1,2	0,9	0,0	-2,5
Calzature	-1,2	1,5	-2,6	3,8	-2,9	-0,1
Pelli e cuoio	4,1	0,0	-3,1	1,2	-1,8	0,6
Minerali non metalliferi	0,2	4,3	0,0	4,4	-0,8	-0,1
Metallurgia	-0,2	7,0	0,7	7,5	-1,5	-0,3
Prodotti in metallo	0,5	5,1	2,3	7,0	-0,5	1,5
Macchine e materiale meccanico	2,8	2,7	2,8	2,9	1,0	0,7
Elettromeccanica	-8,1	1,9	-6,0	3,1	-2,5	0,8
Occhialeria	1,3	9,6	2,5	6,6	-2,6	1,7
Oreficeria	0,0	0,0	-7,0	-6,2	-3,5	-3,4
Chimica e fibre sintetiche	-2,0	2,5	0,1	5,5	-2,0	2,0
Gomma e materie plastiche	0,3	8,7	1,0	7,1	-0,1	1,8
Carta e grafica	1,3	0,0	0,2	3,0	0,2	0,7
Altre industrie	-1,7	1,5	-0,9	2,3	-0,3	0,8
Totale	-0,6	2,5	-0,3	3,2	-0,8	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Federazione dell'Industria del Veneto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE
IMPRESE INDUSTRIALI**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2005		2006		2007 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti (2):						
<i>programmati</i>	160	-5,7	157	8,0	164	8,2
<i>realizzati</i>	187	-11,9	192	11,8	-	-
Fatturato	196	2,7	205	9,5	193	5,5
Occupazione	198	-1,2	205	0,4	186	0,8

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo. (2) Medie robuste (*winsorizzate*) ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue degli investimenti sulla base del 5° e 95° percentile; il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*).

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.878	2.798	2.307	5.766	5.063	5.313	95.800	94.041	91.316
Industria in senso stretto	2.958	2.854	3.194	4.198	4.260	4.614	67.876	67.261	66.604
di cui: <i>Estrazione di minerali</i>	5	3	3	17	14	11	302	305	298
<i>Attività manifatturiere</i>	2.949	2.843	3.183	4.173	4.239	4.594	67.413	66.776	66.096
<i>Produtz. e distrib.energia elettrica, gas e acqua</i>	4	8	8	8	7	9	161	180	210
Costruzioni	5.960	5.908	6.600	4.131	4.391	5.086	65.515	67.939	70.408
Commercio	6.345	6.309	6.307	7.181	7.813	8.006	105.843	105.907	106.232
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.974	3.048	2.933	3.345	3.666	3.875	50.273	50.438	50.550
Alberghi e ristoranti	1.081	1.020	1.127	1.599	1.752	1.919	22.062	22.416	22.652
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.070	962	560	1.077	1.150	1.259	17.668	17.742	17.301
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	2.918	2.905	3.050	2.938	3.252	3.280	49.709	52.644	55.462
Altri servizi	1.691	1.555	1.664	1.622	1.681	1.830	27.758	28.252	28.830
Imprese non classificate	10.086	10.288	9.996	1.117	1.131	1.036	1.763	676	616
Totale	34.987	34.599	34.805	29.629	30.493	32.343	453.994	456.878	459.421

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)

(unità e migliaia di metri quadrati)

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Grandi Magazzini	72	71	80	179	178	178	2.313	2.302	2.514
Ipermercati	43	48	50	253	269	284	6.305	6.728	6.987
Supermercati	900	967	1.018	813	884	933	14.518	15.455	15.845
Grande distribuzione specializzata	135	139	157	360	370	438	2.906	2.926	4.226
Totale	1.150	1.225	1.305	1.605	1.702	1.833	26.042	27.411	29.572

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.
(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo.

Tav. B9

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %
Italiani			
Arrivi	4.909	5.259	7,2
Presenze	24.585	25.093	2,1
Stranieri			
Arrivi	7.560	8.179	8,2
Presenze	32.148	34.267	6,6
Totale			
Arrivi	12.469	13.438	7,8
Presenze	56.733	59.360	4,6

Fonte: Regione Veneto
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tav. B10

MOVIMENTO TURISTICO PER COMPENSORIO
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2004	2005	2006	variazione 2005-2006
Spiagge				
Arrivi	3.261	3.349	3.544	5,8
Presenze	23.417	23.872	25.059	5,0
Permanenza media	7,2	7,1	7,1	0,0
Terme				
Arrivi	530	551	588	6,8
Presenze	3.264	3.203	3.208	0,2
Permanenza media	6,2	5,8	5,5	-0,3
Laghi				
Arrivi	1.557	1.622	1.757	8,3
Presenze	8.304	8.894	9.242	3,9
Permanenza media	5,3	5,5	5,3	-0,2
Montagna				
Arrivi	892	919	955	3,9
Presenze	6.043	6.249	6.325	1,2
Permanenza media	6,8	6,8	6,6	-0,2
Città d'arte				
Arrivi	5.823	6.028	6.594	9,4
Presenze	13.539	14.515	15.526	7,0
Permanenza media	2,3	2,4	2,4	0,0
Totale				
Arrivi	12.063	12.469	13.438	7,8
Presenze	54.567	56.733	59.360	4,6
Permanenza media	4,5	4,5	4,4	-0,1

Fonte: Regione Veneto.

INDICI DI BILANCIO DELLE IMPRESE

(valori percentuali)

Indici	valore medio			valore mediano		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Variazione del fatturato	2,3	4,3	3,7	1,6	3,7	2,5
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	0,8	3,3	3,5	0,8	4,0	2,5
<i>costruzioni</i>	3,5	3,4	5,7	2,8	5,6	2,8
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	4,9	5,8	3,4	0,9	2,8	2,0
<i>altri servizi</i>	3,5	6,0	4,4	3,8	4,2	3,3
<i>1 - 14 addetti</i>	-0,7	2,5	0,8	1,4	3,0	2,0
<i>15 - 49 addetti</i>	2,4	7,0	4,8	1,9	5,2	3,9
<i>50 - 199 addetti</i>	2,3	7,1	4,1	2,5	5,0	3,7
<i>oltre 200 addetti</i>	4,0	-0,2	3,9	2,2	6,7	2,7
Margine operativo lordo / Totale Attivo	7,7	8,0	7,8	9,0	8,7	8,4
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	8,9	8,9	8,7	9,5	9,2	9,0
<i>costruzioni</i>	6,2	6,2	6,4	8,0	7,6	7,6
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	5,3	6,2	6,2	7,6	7,2	7,0
<i>altri servizi</i>	8,4	9,2	8,3	11,6	11,6	11,2
<i>1 - 14 addetti</i>	6,8	6,8	6,6	8,8	8,6	8,4
<i>15 - 49 addetti</i>	8,5	8,4	8,0	9,4	9,0	8,5
<i>50 - 199 addetti</i>	7,6	8,8	8,3	9,1	8,8	8,3
<i>oltre 200 addetti</i>	7,5	7,3	6,6	7,6	8,2	7,2
Oneri finanziari netti / Valore Aggiunto	3,0	4,1	4,0	4,4	4,2	3,9
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	2,2	3,3	3,3	4,8	4,4	4,1
<i>costruzioni</i>	5,6	7,8	7,4	5,1	5,0	4,8
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	6,5	6,6	6,0	6,7	6,3	5,7
<i>altri servizi</i>	1,2	2,3	1,9	2,1	1,9	1,8
<i>1 - 14 addetti</i>	7,9	8,2	7,6	4,8	4,6	4,2
<i>15 - 49 addetti</i>	4,9	5,1	5,0	3,9	3,7	3,5
<i>50 - 199 addetti</i>	3,7	4,0	3,9	3,6	3,4	3,1
<i>oltre 200 addetti</i>	2,1	1,2	1,3	3,0	2,4	2,5
ROE	8,8	9,7	8,4	3,5	4,8	4,9
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	9,4	10,3	8,3	3,2	4,3	4,4
<i>costruzioni</i>	10,4	8,0	9,8	5,7	6,7	7,1
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	9,0	9,8	8,3	3,6	5,4	5,0
<i>altri servizi</i>	5,8	7,4	8,9	3,5	5,0	5,4
<i>1 - 14 addetti</i>	7,5	7,9	7,5	3,4	4,9	5,1
<i>15 - 49 addetti</i>	8,7	9,5	8,6	4,0	5,0	4,6
<i>50 - 199 addetti</i>	6,8	8,9	8,0	3,2	3,9	3,9
<i>oltre 200 addetti</i>	5,8	8,3	8,5	2,4	4,1	3,1
Investimenti / Immobilizzazioni nette	23,7	21,1	19,9	12,9	12,9	12,1
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	23,9	20,6	18,9	14,0	13,3	12,5
<i>costruzioni</i>	26,9	28,0	30,1	16,2	16,3	14,8
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	21,9	20,8	19,2	10,7	10,9	10,3
<i>altri servizi</i>	25,8	23,3	23,4	13,7	14,3	13,0
<i>1 - 14 addetti</i>	21,2	19,6	19,4	11,4	11,7	10,7
<i>15 - 49 addetti</i>	22,6	21,6	21,3	17,0	16,7	15,9
<i>50 - 199 addetti</i>	26,6	19,6	21,4	17,2	15,7	15,9
<i>oltre 200 addetti</i>	22,3	21,6	20,3	18,8	18,0	17,7
Leverage	57,2	56,4	54,3	62,6	62,2	61,4
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	56,2	54,3	52,0	63,0	62,8	62,0
<i>costruzioni</i>	67,2	68,7	68,1	73,6	74,6	73,3
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	62,8	61,8	58,6	66,7	65,9	64,8
<i>altri servizi</i>	44,9	47,4	44,8	47,7	46,7	45,0
<i>1 - 14 addetti</i>	63,0	62,6	61,7	62,9	62,5	61,5
<i>15 - 49 addetti</i>	58,1	58,5	57,4	63,3	64,0	63,1
<i>50 - 199 addetti</i>	53,6	54,1	52,9	60,7	59,5	58,5
<i>oltre 200 addetti</i>	53,5	54,7	51,0	56,9	56,4	52,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	561	652	16,3	1.512	1.543	2,0
Prodotti delle industrie estrattive	51	55	7,4	1.151	1.948	69,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.067	2.233	8,0	2.539	2.532	-0,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.693	4.771	1,7	3.326	3.588	7,9
Cuoio e prodotti in cuoio	4.036	4.151	2,9	2.300	2.687	16,8
Prodotti in legno, sughero e paglia	221	240	8,3	724	772	6,7
Carta, stampa ed editoria	966	1.059	9,6	797	811	1,8
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	245	314	28,4	485	602	24,0
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.824	1.920	5,3	2.598	2.707	4,2
Articoli in gomma e materie plastiche	1.280	1.317	2,9	667	736	10,3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.412	1.479	4,8	441	476	7,8
Metalli e prodotti in metallo	3.975	4.755	19,6	4.244	5.134	21,0
Macchine e apparecchi meccanici	8.886	9.475	6,6	2.327	2.589	11,3
Apparecchiature elettriche e ottiche	4.266	4.893	14,7	2.311	2.502	8,3
Mezzi di trasporto	2.430	2.416	-0,6	6.596	6.687	1,4
Altri prodotti manifatturieri	3.685	4.037	9,5	654	726	10,9
Energia elettrica, gas e acqua	..	4	::	20	15	-25,7
Prodotti delle altre attività	48	52	7,7	37	42	13,7
Totale	40.647	43.824	7,8	32.730	36.095	10,3

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2006	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2006	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	17.557	40,1	3,2	16.388	45,4	3,4
di cui: <i>Germania</i>	5.532	12,6	2,8	7.935	22,0	2,9
di cui: <i>Francia</i>	4.045	9,2	1,4	2.162	6,0	2,6
Regno Unito	2.552	5,8	-10,2	823	2,3	-7,3
Paesi dell'Europa centro-orientale	7.621	17,4	17,2	6.054	16,8	9,7
Altri paesi europei	3.562	8,1	10,9	2.145	5,9	22,0
America settentrionale	4.284	9,8	5,3	1.201	3,3	1,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	3.834	8,7	5,4	1.083	3,0	0,3
America centro-meridionale	1.407	3,2	63,3	905	2,5	25,7
Asia	4.970	11,3	11,5	6.126	17,0	32,9
Africa, Australia e altri	1.870	4,3	10,7	2.453	6,8	10,8
Totale	43.824	100,0	7,8	36.095	100,0	10,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2003 (3).....	13,4	1,5	15,1	3,0	3,8	3,8	67,4
2004.....	-6,9	1,1	3,2	0,8	0,7	12,9	1,2	4,3	67,2
2005.....	-12,6	-0,2	6,3	2,0	2,1	1,0	1,1	1,0	4,2	67,5
2006.....	3,6	0,6	1,6	2,5	6,4	1,9	-3,1	1,6	4,1	68,3
2005 – I trim.	-8,5	-2,2	16,4	1,2	0,5	0,9	-9,9	0,4	4,0	66,9
II trim.	6,5	-0,9	11,0	3,9	-1,4	3,0	-14,5	2,3	3,5	67,9
III trim.	-23,5	6,0	-3,6	0,5	-2,3	0,6	13,3	1,1	4,1	67,4
IV trim.	-18,1	-3,7	3,5	2,2	12,0	-0,4	16,0	0,3	5,3	67,7
2006 – I trim.	3,5	-2,4	8,0	2,5	10,5	1,5	15,2	2,1	4,6	68,0
II trim.	10,8	-0,1	6,3	0,6	6,2	1,2	4,4	1,3	3,6	68,5
III trim.	2,8	-0,8	-1,3	3,5	5,4	1,7	-1,9	1,5	4,0	68,1
IV trim.	-2,1	5,7	-7,2	3,4	3,9	3,0	-22,9	1,6	4,0	68,4

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2006	Var. %	2006	Var. %
Agricoltura	98	::	176	::
Industria in senso stretto	2.964	-46,4	11.484	12,1
<i>Estrattive</i>
<i>Legno</i>	198	-28,8	219	-25,5
<i>Alimentari</i>	89	-9,2	208	-13,7
<i>Metallurgiche</i>	86	-18,1	87	-17,1
<i>Meccaniche</i>	1.197	-52,1	6.388	46,9
<i>Tessili</i>	329	-55,7	2.264	1,6
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	323	-40,0	791	-38,6
<i>Chimiche</i>	132	-59,0	224	-39,9
<i>Pelli e cuoio</i>	323	-39,3	547	-13,4
<i>Trasformazione di minerali</i>	185	-35,3	565	34,8
<i>Carta e poligrafiche</i>	63	-8,7	97	-58,4
<i>Energia elettrica e gas</i>
<i>Varie</i>	39	-30,4	94	9,3
Costruzioni	59	-37,9	154	-51,4
Trasporti e comunicazioni	7	-41,7	93	-16,2
Tabacchicoltura
Commercio	50	78,6
Gestione edilizia	-	-	2.460	-15,4
Totale	3.128	-44,5	14.417	5,9

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2004	2005	2006
Depositi	57.446	61.612	65.259
di cui (2): <i>conti correnti</i>	42.827	45.952	48.213
<i>pronti contro termine</i>	4.530	5.809	7.504
Obbligazioni (3)	29.056	27.364	27.328
Raccolta	86.502	88.976	92.587
Prestiti (4)	105.054	114.369	126.533

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2004	2005	2006
		Depositi	
Venezia	9.352	10.057	10.647
Verona	10.538	11.525	12.759
Vicenza	10.132	10.561	11.119
Belluno	1.964	2.054	2.190
Treviso	10.165	11.203	11.969
Padova	12.712	13.496	13.788
Rovigo	2.583	2.716	2.787
Totale	57.446	61.612	65.259
		Obbligazioni (2)	
Venezia	4.020	3.830	3.916
Verona	8.431	7.571	7.067
Vicenza	4.390	4.349	4.514
Belluno	771	742	824
Treviso	4.243	4.178	4.240
Padova	5.776	5.343	5.366
Rovigo	1.424	1.351	1.399
Totale	29.056	27.364	27.328
		Prestiti (3)	
Venezia	16.036	16.926	18.509
Verona	18.548	20.431	23.282
Vicenza	21.470	23.201	25.258
Belluno	3.337	3.611	3.538
Treviso	22.508	25.312	28.528
Padova	19.513	20.995	23.215
Rovigo	3.642	3.894	4.205
Totale	105.054	114.369	126.533

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni pubbliche	1.931	1.917	2.139
Società finanziarie e assicurative	4.845	5.235	5.998	23	23	18
Società non finanziarie (a)	63.384	68.381	75.992	1.908	1.978	2.179
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (3)	10.194	10.538	10.949	394	415	445
Famiglie	31.978	35.896	39.178	979	919	1.002
di cui: <i>produttrici</i> (b) (4)	7.334	7.912	8.453	421	370	413
<i>consumatrici</i>	24.644	27.984	30.724	558	549	590
Imprese (a+b)	70.718	76.293	84.445	2.328	2.348	2.592
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	27.831	28.459	30.235	961	1.011	1.181
<i>costruzioni</i>	7.601	8.570	9.866	247	248	283
<i>servizi</i>	31.068	34.697	39.494	945	929	963
Totale	102.138	111.429	123.306	2.909	2.921	3.200

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	3.319	3.641	3.885	1.792	2.021	2.240
Prodotti energetici	630	663	687	8	9	12
Minerali e metalli	929	840	1.064	14	12	12
Minerali e prodotti non metallici	2.200	2.295	2.492	78	83	83
Prodotti chimici	726	687	772	26	29	30
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	3.557	3.947	4.562	204	205	215
Macchine agricole e industriali	3.124	3.237	3.259	78	79	79
Macchine per ufficio e simili	1.158	1.027	927	35	37	41
Materiali e forniture elettriche	2.092	2.156	2.179	63	69	75
Mezzi di trasporto	608	546	614	30	32	35
Prodotti alimentari e del tabacco	2.480	2.619	2.748	131	142	155
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	4.940	4.747	4.962	198	195	191
Carta, stampa, editoria	1.231	1.278	1.399	43	44	47
Prodotti in gomma e plastica	1.236	1.260	1.419	31	32	31
Altri prodotti industriali	3.818	4.085	4.116	273	286	289
Edilizia e opere pubbliche	7.601	8.570	9.866	811	908	983
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	11.469	11.885	12.726	1.455	1.545	1.608
Alberghi e pubblici esercizi	2.684	2.797	3.045	364	387	410
Trasporti interni	1.070	1.150	1.234	303	312	319
Trasporti marittimi ed aerei	153	88	99	1	1	2
Servizi connessi ai trasporti	570	589	674	23	27	29
Servizi delle comunicazioni	64	97	172	5	8	9
Altri servizi destinabili alla vendita	15.058	18.091	21.544	1.366	1.449	1.558
Totale branche	70.718	76.293	84.445	7.334	7.912	8.453

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

CREDITO AL CONSUMO, LEASING E FACTORING (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Voci, settori e rami	Società finanziarie		Banche		Totale crediti	
	2006	Var. %	2006	Var. %	2006	Var. %
Credito al consumo	2.023	24,2	3.281	13,9	5.304	17,6
Leasing						
Amministrazioni pubbliche	51	3,5	7	14,5	58	4,8
Imprese	5.988	-2,0	2.740	40,5	8.728	8,2
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	2.215	-1,9	1.068	19,5	3.283	4,2
<i>costruzioni</i>	480	3,4	197	34,2	678	10,8
<i>servizi</i>	3.210	-2,8	1.453	62,9	4.663	11,2
Totale	6.221	-1,5	3.059	33,0	9.279	7,7
Factoring						
Amministrazioni pubbliche
Imprese	905	27,0	111	68,6	1.016	30,5
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	562	43,0	59	55,3	622	44,1
<i>costruzioni</i>	73	60,1	25	67,4	98	61,9
<i>servizi</i>	254	-5,3	27	107,8	281	-0,1
Totale	906	23,8	112	70,4	1.019	27,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	170	156	161	87	73	81
Prodotti energetici	3	3	2
Minerali e metalli	15	13	11	1	..	1
Minerali e prodotti non metallici	31	30	55	5	5	5
Prodotti chimici	22	23	20	3	3	2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	126	124	137	13	12	13
Macchine agricole e industriali	92	100	144	5	5	6
Macchine per ufficio e simili	40	48	53	3	2	2
Materiali e forniture elettriche	86	80	82	7	6	6
Mezzi di trasporto	21	31	36	2	1	2
Prodotti alimentari e del tabacco	100	92	94	10	10	11
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	226	243	271	31	26	26
Carta, stampa, editoria	28	38	39	4	4	4
Prodotti in gomma e plastica	33	44	45	3	3	3
Altri prodotti industriali	145	148	195	17	18	21
Edilizia e opere pubbliche	247	248	283	47	46	59
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	412	400	433	92	73	75
Alberghi e pubblici esercizi	62	73	73	18	14	17
Trasporti interni	59	47	53	20	21	23
Trasporti marittimi ed aerei	25	33	26
Servizi connessi ai trasporti	15	17	21	2	3	3
Servizi delle comunicazioni	2	2	3
Altri servizi destinabili alla vendita	370	357	353	50	44	51
Totale branche	2.328	2.348	2.592	421	370	413

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Voci	Totale					
	di cui: famiglie consumatrici					
	20024	2005	2006	2004	2005	2006
Titoli di Stato italiani	15.788	14.712	16.015	10.227	9.745	11.084
Obbligazioni	10.423	11.793	12.433	6.700	7.349	7.857
Azioni	6.858	7.577	7.852	2.995	2.571	3.548
Quote di O.I.C.R. (3)	14.033	14.097	13.223	12.516	11.986	11.055
Altri titoli	3.863	3.671	4.460	2.514	1.969	2.384
Totale	50.965	51.850	53.984	34.952	33.621	35.927

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche, i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2005	Mar. 2006	Giu. 2006	Set. 2006	Dic. 2006
			Tassi attivi		
Prestiti a breve termine (2)	5,92	6,03	5,97	6,11	6,34
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	3,88	3,95	4,22	4,48	4,95
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (4)	0,80	0,89	0,97	1,03	1,20

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(consistenze di fine anno, unità)*

	2003	2004	2005	2006
Banche	135	135	135	138
di cui con sede in regione:	58	57	57	58
<i>banche spa (1)</i>	10	10	10	11
<i>banche popolari</i>	5	5	5	5
<i>banche di credito cooperativo</i>	41	41	41	41
<i>filiali di banche estere</i>	2	1	1	1
Sportelli operativi	3.266	3.278	3.332	3.446
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	1.835	1.928	1.982	2.046
Comuni serviti da banche	552	552	552	552
ATM	3.831	3.695	3.772	4.283
POS (2)	82.240	86.080	87.838	93.954

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

SPESA PUBBLICA IN VENETO
(valori medi del periodo 2003-2005)

Voci	Amministrazioni locali							Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)
	Euro pro-capite	In % del PIL	Composizione %				Var. % annua	
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	altri enti		
spesa totale	3.347	12,0	57,4	5,9	29,4	7,2	2,9	38,8
spesa corrente	2.644	9,4	64,7	4,1	24,2	6,9	2,4	34,2
spesa c/capitale	704	2,5	30,1	12,6	48,9	8,4	5,1	4,6
di cui: <i>al netto delle partite fin.</i>	632	2,3	32,7	8,7	49,6	8,9	1,7	2,9
per memoria:								
spesa totale Italia	3.780	15,9	55,4	4,7	32,3	7,7	3,9	51,6
" RSO	3.593	14,6	53,5	5,1	34,1	7,3	3,7	50,0
" RSS	4.802	25,1	63,2	2,9	24,8	9,2	4,4	62,9

Fonte: per la spesa, Ministero per lo Sviluppo economico (Dipartimento politiche per lo sviluppo) - base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, Istat- *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Include le Aziende ospedaliere.

**PERSONALE EFFETTIVO IN SERVIZIO NELLE AMMINISTRAZIONI
LOCALI DEL VENETO NEL 2003**
(unità e valori percentuali)

Area geografica	Personale	Personale per 100 occupati	composizione %				var.% 1999-2003
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
Veneto	108.090	4,9	57,4	3,1	28,0	11,5	0,0
per memoria:							
Italia	1.496.372	6,2	53,0	3,8	31,5	11,7	-0,7
RSO	1.211.022	5,8	52,4	4,0	31,7	11,9	-0,4

Fonte: per il personale delle Amministrazioni pubbliche, Istat - *Statistiche delle Amministrazioni pubbliche*; per l'occupazione regionale, Istat - *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Include le Aziende ospedaliere.

COSTI E RICAVI DEL SERVIZIO SANITARIO IN VENETO
(euro e valori percentuali)

Voci	Veneto			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Costi (milioni di euro)	6.685	7.149	7.732	70.984	77.990	83.780
..... (euro pro capite)	1.460	1.555	1.676	1.447	1.587	1.701
<i>composizione %:</i>						
- personale	34,0	32,7	31,1	32,9	31,7	31,8
- farmaceutica convenzionata	10,9	11,1	10,1	13,1	12,9	11,8
- medici di base	5,7	5,5	5,7	5,7	5,4	5,7
- altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)	19,5	19,3	19,9	22,0	21,6	20,0
- altro	29,9	31,4	33,3	26,2	28,4	30,7
Ricavi (milioni di euro)	6.427	7.039	7.500	68.836	72.920	78.646
<i>composizione %:</i>						
- IRAP e addizionale all'Irpef	53,1	52,0	48,8	43,3	42,1	40,9
- entrate proprie ASL	7,0	7,2	6,0	4,2	4,2	4,2
- trasferimenti	39,9	40,7	45,2	52,5	53,8	54,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale... (milioni di euro)	112	116	118	257	255	261

Fonte: *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* (anno 2006). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI
(valori percentuali)

Voci	Veneto			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,6	1,8	1,8	1,7	1,9	1,7
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- Regione e ASL	15,3	16,7	21,0	15,7	15,6	17,1
- Province	10,3	10,9	9,8	10,3	10,6	10,7
- Comuni	65,9	62,6	57,9	63,6	63,8	60,5
Amministrazioni pubbliche(in % del PIL)	1,9	2,1	2,0	2,2	2,4	2,2

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ENTRATE TRIBUTARIE DEGLI ENTI TERRITORIALI*(valori percentuali medi del periodo 2003-2005)*

Voci	Veneto		RSO		Italia	
	in % del PIL	Var. % annua	in % del PIL	Var. % annua	in % del PIL	Var. % Annua
Regione	5,7	5,9	6,2	3,9	7,2	3,9
Province	0,3	4,4	0,3	7,1	0,3	7,9
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- imposta sull'assicurazione RC auto	46,1	4,7	44,1	4,7	43,9	7,0
- imposta di trascrizione	24,8	1,2	25,2	3,9	25,8	4,2
Comuni	1,7	5,9	1,9	6,9	1,9	6,7
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- ICI	44,6	5,0	43,9	3,8	44,7	3,9
- addizionale all'Irpef	6,9	6,5	5,6	-2,2	5,5	-1,7
Totale enti territoriali	7,6	5,8	8,4	4,7	9,4	4,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

IL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI
(milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Veneto		RSO		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Consistenza (milioni di euro)	5.330	6.697	77.518	93.925	90.070	108.173
Variazione % sull'anno precedente	9,1	25,7	17,1	21,2	16,9	20,1
<i>Composizione %</i>						
- titoli emessi in Italia	19,4	16,1	11,8	10,9	10,7	10,1
- titoli emessi all'estero	12,1	21,8	17,3	19,6	20,0	21,2
- prestiti di banche italiane e CDP	66,7	60,9	63,3	60,2	61,6	59,5
- prestiti di banche estere	0,0	0,0	1,3	1,3	1,5	1,7
- altre passività	1,8	1,2	6,3	7,9	6,2	7,5

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Fig. 1

Indicatori del ciclo economico

Le componenti degli indicatori sono state selezionate sulla base di un'analisi delle proprietà cicliche di 150 variabili reali e monetarie attinenti l'economia regionale, utilizzando sia strumenti per l'analisi delle serie storiche, come l'analisi spettrale, sia l'analisi dei punti di svolta. L'indicatore coincidente si compone delle seguenti cinque variabili regionali: 1) la produzione industriale; 2) gli ordinativi dall'estero dell'industria manifatturiera; 3) le ore di cassa integrazione guadagni ordinaria dell'industria manifatturiera; 4) il clima di fiducia dei consumatori del Nord Est; 5) il livello degli ordini dall'interno per l'industria manifatturiera. Le otto variabili incluse nell'indicatore delle aspettative sono: le tendenze della produzione 1) del comparto delle pelli, del cuoio e calzature e 2) delle altre industrie manifatturiere che comprendono, tra gli altri, il comparto dell'oreficeria e dei mobili; 3) la tendenza degli ordini del totale dell'industria manifatturiera; 4) la tendenza della liquidità delle aziende produttrici di beni intermedi; 5) le previsioni sull'andamento della produzione manifatturiera; 6) le previsioni relative agli ordini dall'interno dell'industria manifatturiera; 7) le previsioni relative agli ordini dall'estero dell'industria manifatturiera; 8) il differenziale tra il tasso di interesse bancario sui prestiti a breve termine e il rendimento a scadenza dei BTP. La componente erratica di ciascuna variabile è stata eliminata mediante l'applicazione di un filtro che rimuove le fluttuazioni corrispondenti a cicli di durata inferiore a sei mesi. Il tasso di crescita dell'indicatore composito è ottenuto come media ponderata dei tassi di crescita delle serie elementari destagionalizzate, per le quali è stata eliminata la componente erratica; la ponderazione tiene conto della diversa volatilità di ciascuna variabile, garantendone un contributo omogeneo all'indice composito. Il trend e la variabilità del tasso di crescita dell'indicatore sono stati quindi adattati a quelli di una serie di riferimento rappresentata dal prodotto interno lordo regionale, al fine di rendere possibile una valutazione quantitativa della variazione dell'indice. Con il successivo passaggio ai livelli si è ottenuta la serie dell'indicatore composito coincidente. La costruzione dell'indice composito delle aspettative ha seguito le stesse modalità descritte per l'indicatore coincidente. In questo caso, prima di passare ai livelli, le variazioni simmetriche sono state standardizzate rispetto all'indicatore coincidente in modo da adottarne il trend e la variabilità. Tra il 1991 e il 2004 i punti di svolta hanno preceduto i corrispondenti punti di svolta dell'indicatore coincidente mediamente di cinque mesi.

La componente di lungo periodo dell'indicatore coincidente è stata calcolata utilizzando il filtro di Baxter e King e selezionando le frequenze corrispondenti a un periodo superiore a otto anni. Per un approfondimento della metodologia di costruzione degli indicatori si rimanda al Tema di Discussione della Banca d'Italia n. 485 di settembre 2003.

Tav. B4, Fig. 3

Indicatori congiunturali ISAE per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali e Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive edite dall'ISAE.

Tav. B5, Fig. 2

Domanda, produzione, occupazione e quota di utilizzazione della capacità produttiva nell'industria manifatturiera

I dati, forniti dalla Federazione dell'industria del Veneto, sono ottenuti attraverso l'indagine trimestrale svolta su un campione variabile di imprese che nel 2006 è stato, in media, di 946 unità. Il grado di utilizzo della capacità produttiva è calcolato come media ponderata delle serie rilevate dalle indagini ISAE e Unioncamere del Veneto, con pesi pari al reciproco della varianza delle serie. Nella figura 2 si riporta la media mobile centrata di tre trimestri.

Indagine congiunturale dell'Unioncamere del Veneto

I dati sono forniti dall'Unioncamere del Veneto che svolge, su un campione variabile di imprese manifatturiere con almeno dieci addetti - composto in media di 1.200 unità nel 2006 - un'indagine trimestrale, denominata *Veneto Congiuntura*, basata sui giudizi espressi dagli operatori circa l'andamento di alcuni indicatori congiunturali.

I dati riportati nel paragrafo: *L'internazionalizzazione delle imprese industriali* provengono dalla sezione monografica dell'indagine realizzata nei mesi di gennaio e febbraio 2007 su un campione di 1.174 imprese manifatturiere venete con almeno 10 addetti.

Indagine sull'artigianato e la piccola impresa della Confartigianato del Veneto

L'indagine è condotta semestralmente su un campione di oltre 300 imprese manifatturiere di piccole dimensioni (meno di 20 addetti) o iscritte all'albo artigiano.

Tavv. 2 e B6

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente, tra febbraio e marzo, un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali, basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e ha contato, per l'anno 2006, 3.109 imprese (di cui 1.900 con almeno 50 addetti). Dal 2002, è stata avviata una nuova rilevazione annuale sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2006 include 1.143 imprese, di cui 715 con almeno 50 addetti.

In Veneto quest'anno sono state rilevate 206 imprese industriali, di cui 146 con 50 addetti e oltre, e 80 imprese appartenenti al settore dei servizi, di cui 62 con almeno 50 addetti. Per informazioni più dettagliate sulle Indagini nazionali si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*) e al *Supplemento al Bollettino Statistico*, collana *Indagini campionarie* (www.bancaditalia.it).

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo regionale di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tavv. B9 e B10

Movimento turistico per comprensorio

I dati, forniti dal Dipartimento per il turismo della Regione Veneto, sono ottenuti attraverso le rilevazioni effettuate dalle 14 Aziende di promozione turistica regionali.

Tav. B11

Indici di bilancio delle imprese

I bilanci sono stati tratti dalla base dati Cerved che raccoglie le

informazioni relative alla quasi totalità delle società di capitali italiane. I dati riportati si riferiscono ai bilanci riclassificati delle imprese con sede in Veneto che, nel 2002, erano circa 38 mila.

Per la definizione dei *ratios* presentati si consideri che:

Il *marginale operativo lordo* è dato dalla differenza tra il valore aggiunto e il costo del lavoro.

Gli *oneri finanziari netti* sono dati dalla somma degli oneri e delle perdite finanziarie cui viene sottratto il valore dei proventi finanziari.

Il ROE è definito dal rapporto tra il risultato netto rettificato (utile al netto degli ammortamenti anticipati, delle rivalutazioni di attività e del saldo tra utilizzi e accantonamenti a riserve) e patrimonio netto.

Il *leverage* è stato calcolato come rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto.

I dati riportati nel paragrafo *La dinamica della redditività aziendale* del capitolo *La trasformazione del sistema industriale* si riferiscono a un campione chiuso di 3.110 imprese con sede in Veneto presenti negli archivi Cerved e Centrale dei bilanci dal 2000 al 2005 che nel 2005 presentavano un fatturato non inferiore a 2,5 milioni di euro. In base alle informazioni relative alle imprese che hanno dichiarato il numero di dipendenti (pari a circa il 30 per cento del campione) la dimensione mediana delle imprese in termini di dipendenti risultava pari a 33 addetti.

L'analisi congiunta dell'indice di redditività operativa e delle strategie d'impresa si riferisce a un sottoinsieme di 330 imprese con sede in Veneto rilevate anche dalla Nona indagine sulle imprese manifatturiere italiane del Gruppo bancario Capitalia relativa al periodo 2001-03. La dimensione mediana di questo insieme d'imprese risultava di 58 addetti nel 2003.

Tavv. 1, B12 e B13 e Fig. 5

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. B14 e Fig. 6

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle

modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario* e il *riquadro* al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Tav. B15 e Fig. 8

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Le ore di CIG sono trasformate in lavoratori occupati (occupati equivalenti) dividendole per l'orario contrattuale (cfr., nell'Appendice alla Relazione Annuale, la sezione: *Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti*).

Tav. 3

Classificazione delle imprese manifatturiere in base al livello tecnologico

L'OCSE classifica le aziende dell'industria in base ai valori mediani della distribuzione della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al valore aggiunto (OCSE, *Science, Technology and Industry Scoreboard*, Paris, 2003). La classificazione prevede la distinzione di quattro tipologie di aziende per contenuto tecnologico (imprese a tecnologia alta, medio-alta, medio-bassa e bassa) in corrispondenza della classificazione ISIC Rev.3 (NACE Rev. 1 in Europa).

Tale classificazione non è disponibile per le segnalazioni di Vigilanza, che seguono invece la classificazione NACE 1970. Poiché non esiste una corrispondenza biunivoca tra ISIC Rev.3 e NACE 1970, attraverso le informazioni della base dati Cerved, nelle quali sono presenti entrambe le classificazioni, è stata proposta una tavola di corrispondenza tra la classificazione per livello tecnologico proposta dall'OCSE e la NACE 1970 con l'obiettivo di ridurre al minimo la perdita d'informazione.

L'archivio Giove di Veneto Lavoro

Il database Giove 2006 è stato costruito da Veneto Lavoro a partire dalle comunicazioni obbligatorie rese ai Centri per l'impiego del Veneto dalle imprese private, dalle istituzioni non profit e, limitatamente alle basse qualifiche, dalle istituzioni pubbliche e relative ai lavoratori alle dipendenze.

Indice di innovazione regionale

Per una descrizione dell'indice sintetico di innovazione regionale si veda *2006 European Regional Innovation Scoreboard*, pubblicato da *Maastricht Economic and social Research and training center on Innovation and Technology*, Novembre 2006.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 4, 5, 6, 7, 8, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7 e C9

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1.9.1993, n.385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Nel paragrafo *Il finanziamento dell'economia* i dati relativi ai prestiti delle banche di minori dimensioni si riferiscono a quelli erogati dalle banche

“piccole” e “minori” mentre quelli delle banche di maggiori dimensioni si riferiscono alle banche “maggiori”, “grandi” e “medie” (cfr. la classificazione dimensionale delle banche nell’*Appendice* alla *Relazione Annuale* alla sezione: *Glossario*).

Tavv. 4 e C8

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Veneto, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l’88 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e il 78 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell’accordato o dell’utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l’ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell’*Appendice metodologica* al Bollettino statistico della Banca d’Italia.

Tav. C9

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d’Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell’*Appendice metodologica* al Bollettino statistico della Banca d’Italia.

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l’altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l’importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall’importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito

significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto rinveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Tasso di decadimento: rapporto tra il flusso annuale delle nuove sofferenze rettificate e gli impieghi al netto delle sofferenze rettificate in essere all'inizio dell'anno.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C5

Credito al consumo, *leasing* e *factoring*

Le informazioni relative alle banche e alle società finanziarie sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza per il credito al consumo e dalla Centrale dei rischi per il leasing e il factoring; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di leasing, factoring e credito al consumo. I prestiti non includono i crediti in sofferenza. I totali di leasing e factoring includono tra la clientela le banche, le altre istituzioni monetarie e finanziarie, le società finanziarie e assicurative e le famiglie consumatrici.

Definizione di alcune voci:

Credito al consumo: il credito al consumo comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 del TUB, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa. Sono inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito.

Leasing: i crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese accessori. Sono inclusi gli oneri di prelocazione al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Factoring: i crediti per factoring sono composti dagli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute per inadempimento

anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 21 banche con sede in Veneto che rappresentano il 44 per cento dei prestiti erogati in regione.

Tav. 9

Principali strumenti di pagamento bancari

I dati sono tratti dalla Rilevazione campionaria sui servizi di pagamento bancari effettuata su un campione di 66 banche che raccolgono il 72 per cento dei depositi in conto corrente detenuti presso gli sportelli ubicati nel territorio regionale. Dai bonifici sono esclusi quelli non eseguiti tramite conto corrente mentre le disposizioni di incasso non comprendono quelle regolate con modalità diverse dall'addebito in conto e quelle insolute.

I dati relativi al numero di carte di credito e ai dispositivi POS sono tratti dalle segnalazioni di Vigilanza relative alle banche e alle società finanziarie.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. D1

Spesa pubblica nel Veneto

Le definizioni di operatore pubblico utilizzate in questa tavola sono coerenti con il sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT).

Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta,

Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La fonte dei dati è Ministero dello Sviluppo economico-Dipartimento politiche per lo sviluppo (MISE-DPS), Banca dati pubblici territoriali (CPT). La banca dati dei CPT è parte del Sistema statistico nazionale ed ha una disponibilità di dati a partire dal 1996. Presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale. Le informazioni contenute nella banca dati consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: la Pubblica amministrazione (PA), il Settore pubblico allargato (SPA) e le Amministrazioni locali. Tutti i flussi finanziari vengono consolidati e classificati, oltre che per categorie economiche (acquisto di beni e servizi, piuttosto che imposte dirette), anche per settori secondo uno schema standard a 30 voci ispirato alla classificazione Cofog. I dati CPT sono disponibili, anche in considerazione dei tempi di elaborazione dei bilanci da parte dei diversi enti, con circa 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni, tempi che si riducono, per il conto capitale della PA, a sei mesi attraverso uno strumento statistico elaborato dal DPS e denominato Indicatore anticipatore (IA)

Per approfondimenti sul progetto CPT e sulle caratteristiche della banca dati, cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>.

Tav. D2

Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali del Veneto nel 2003

Il personale effettivo in servizio rappresenta il personale a tempo indeterminato e determinato, che è di fatto impiegato in regione a prescindere dall'amministrazione di appartenenza. I dati sono di fonte Istat e sono elaborati a partire dalla rilevazione realizzata dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e presentata nel Conto annuale del Ministero dell'Economia e delle finanze.

Tav. D3

Costi e ricavi del servizio sanitario nel Veneto

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* (anno 2006).

I ricavi rappresentano l'ammontare di risorse disponibili per il finanziamento del fabbisogno sanitario. A livello nazionale l'entità di tale fabbisogno viene indicata ogni anno nella legge finanziaria. Il fabbisogno viene poi ripartito fra le singole regioni con delibera del CIPE (su proposta del Ministero della Salute, cfr. D.lgs. 31.3.1998, n. 112).

Per la parte relativa all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza la ripartizione tiene conto di indicatori socio-demografici ed epidemiologici (L. 23.12.1996, n. 662). Tale ammontare viene finanziato con entrate delle ASL (ordinarie, come i ticket, e straordinarie) e trasferimenti dai bilanci delle Regioni, derivanti sia da risorse tributarie proprie sia da trasferimenti statali. L'incidenza di queste componenti è differenziata fra Regioni a statuto ordinario (RSO) e RSS:

- per le RSO la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con il gettito di alcuni tributi (IRAP e addizionale all'Irpef) e, per la differenza, con una compartecipazione all'IVA. Le modalità di attribuzione della compartecipazione all'IVA sono state definite dal D.lgs. 18.2.2000, n. 56, ma l'applicazione del nuovo sistema non è ancora completamente a regime e attualmente la compartecipazione all'IVA svolge il ruolo di un trasferimento erariale a saldo.

- per le RSS la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con risorse tratte dai loro bilanci. Tali risorse derivano da compartecipazioni ai principali tributi erariali, secondo quote indicate nei rispettivi statuti. Per le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta il finanziamento con le entrate dei bilanci regionali esclude ogni ulteriore apporto a carico dello Stato (L. 27.12.1997, n. 449). Per la Sicilia e la Sardegna il finanziamento con risorse dei propri bilanci è parziale e rappresenta solo una quota del fabbisogno complessivo; la quota residua, per la parte non coperta da IRAP, addizionale all'Irpef e entrate proprie delle ASL, è finanziata con trasferimenti vincolati a carico del Fondo sanitario nazionale.

Una parte residuale del fabbisogno sanitario nazionale è connessa con spese in conto capitale e viene finanziata con fondi statali vincolati a specifiche finalità. Nella legge finanziaria viene anche definito il contributo dello Stato al ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. L'effettiva assegnazione di tali fondi è subordinata all'adozione da parte delle Regioni di determinati provvedimenti per la copertura della parte a proprio carico. Nel corso dell'anno possono, infine, essere resi disponibili per il finanziamento della spesa sanitaria, e quindi rientrano nei ricavi di ASL e AO, ulteriori risorse rispetto a quelle indicate nella delibera del CIPE; queste risorse possono essere erogate dalle Regioni, dallo Stato, da soggetti privati o da enti del settore pubblico allargato.

Tav. D4

Spesa pubblica per investimenti fissi nel Veneto

La tavola D4 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2006 i dati sono di fonte Ragioneria generale dello Stato (RGS).

Tav. D5

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di

circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

	Valle d'Aosta	Regione Trentino- Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	9/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	9/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	9/10	2/10	7/10	8/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	9/10	0,5/10	4/10 (1)	-	10/10	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	9/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	9/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	-	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	9/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	-	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	-	-	9/10	9/10	-	10/10
Imposta consumo tabacchi	9/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Altri tributi comunque denominati	-	-	9/10 (2)	-	10/10 (3)	7/10 (4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È inoltre prevista una compartecipazione "in quota variabile" fino a ulteriori 4/10 dell'IVA sulle importazioni riscossa in regione.
 - (2) A eccezione dei tributi che spettano alla regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. - (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto. - (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta

comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Tav. D6

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

I titoli (BOR, BOP e BOC) sono valutati al valore facciale di emissione; le informazioni sono rilevate dalle richieste effettuate all'Ufficio italiano cambi (UIC) ai fini dell'attribuzione del codice ISIN. I dati relativi ai prestiti erogati dalle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) residenti (esclusa la Cassa depositi e prestiti spa (CDP)) sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; quelli relativi alla Cassa sono forniti dalla Cassa stessa. I prestiti di IFM non residenti comprendono prevalentemente quelli erogati dalla Banca europea per gli investimenti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat (incluse quelle relative a crediti vantati da privati nei confronti di enti del settore sanitario) e quelle di leasing finanziario effettuate con altre istituzioni finanziarie non bancarie. Qualora l'operazione di cartolarizzazione sia effettuata a valere su attività di un insieme di Amministrazioni locali, il relativo importo è ripartito tra ciascuna Amministrazione in proporzione alla sua quota di pertinenza del credito oggetto della cartolarizzazione. Le passività in valuta estera sono convertite al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento; gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di swap (prevalentemente currency swap e amortising swap), che hanno per oggetto il valore nominale delle passività, effettuate dall'emittente.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2007
presso la Cartotecnica Veneziana
in Venezia*